LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA MEDIAZIONE DEL LAVORO

Lo sciopero, che ancora dura, dei marinai di Genova; quello, prolungatosi a lungo nella nostra Torino, degli operai fonditori ed altri numerosi che si minacciano nelle campagne dell'Alta Italia hanno reso di vivissima attualità un argomento: quello della mediazione del lavoro.

In tutti codesti scioperi si è discusso e si discute di molte questioni: di salari, di ore di lavoro, di cottimo, ecc., ecc. Ma in fondo a tutte queste contese sta un problema fondamentale: in qual modo debbano essere trattate e risolute le questioni insorgenti tra operai e principali. Ieri a Torino gli operai fonditori chiedevano che fosse riconosciuta la loro Lega come l'emanazione collettiva della loro classe, come il Corpo con cui gli industriali dovevano trattare e discutere tutte le questioni di orario, di paga, di assunzione in servizio, di modalità del lavoro, di licenziamento. Oggi a Genova i marinai chiedono che alla loro Lega venga riconosciuto il diritto di stabilire il turno di servizio sulle navi e soltanto agli iscritti regolarmente sia data dagli imprenditori occupazione.

Son domande queste intorno alla cui opportunità si può discutere, ma che dimostrano come sia sentito ed universale il bisogno di un organo, di un istituto il quale metta a contatto operai e principali, faccia conoscere gli uni agli altri, togliendo in tal modo una delle principali cause della disoccupazione; e dia ad essi il mezzo di trattare i patti del lavoro non individualmente ma in quel modo ordinato e collettivo che è richiesto dalle condizioni dell'industria moderna.

***

Tre sono i sistemi principali a cui si può ricorrere per creare gli istituti di mediazione del lavoro: il sistema che si può dire inglese delle Leghe autonome, il sistema francese del Patronato, ed il sistema germanico degli Uffici municipali. Tutti e tre questi sistemi sono stati applicati con varia fortuna anche in Italia; ed è utile che del loro concetto informatore e delle loro applicazioni italiane si tenga parola affinchè il pubblico conosca i mezzi ai quali si può ricorrere per risolvere i problemi tra capitale e lavoro e gli uomini di Stato ne traggano argomento ad una feconda azione pratica o legislativa, la quale sembra ogni dì più urgente.

Il primo sistema, delle Leghe indipendenti, ha registrato i suoi maggiori trionfi nei paesi di stirpe anglo-sassone. In conformità al loro genio nazionale, gli inglesi e gli americani, sia operai che padroni, di malavoglia tollerano l'intervento nelle loro questioni dei poteri governativi o cittadini; e neppure si piegano gli operai a subire il patronato degli imprenditori. Dotati di notevole iniziativa, gli operai hanno costituito una meravigliosa rete di *Trades-Unions* od Unioni operaie, le quali provvedono ad accumulare fondi di resistenza in caso di sciopero, di assicurazioni contro la vecchiaia, la invalidità, la disoccupazione, ecc. Non solo, ma per mezzo di un proprio Ufficio permanente di segreteria, le Unioni forniscono ai propri soci le indicazioni opportune sui luoghi dove abbonda o difetta il lavoro, trattano cogli industriali le questioni del lavoro e di solito felicemente le risolvono.

Dal canto loro gli industriali, ad imitazione degli operai, si sono stretti in potenti Leghe, le quali, per mezzo di propri Uffici di segreteria, si mettono a contatto delle Leghe operaie, ricevono e forniscono notizie intorno all'offerta ed alla domanda di lavoro e discutono, come si disse, le vertenze che ogni giorno insorgono nel campo industriale.

A questo tipo inglese di organizzazioni autonome di operai e di imprenditori, indipendenti le une dalle altre ed indipendenti amendue dalla tutela o dall'ingerenza governativa o comunale, si inspirano od almeno vorrebbero inspirarsi le Camere del lavoro in Italia; con questa differenza, però, che da noi le Camere del lavoro hanno sollecitato e talvolta ottenuto l'aiuto finanziario dei Comuni, dandosi un'apparenza — estranea alla loro genuina natura di emanazione pura e semplice della classe operaia — di organi imparziali di mediazione del lavoro; e con quest'altra differenza ancora che da noi le Camere e Leghe degli operai non furono quasi mai volute riconoscere dagli industriali sia singoli, sia associati. E' mancato così il modo di scorgere se dal vicendevole contatto di questi due diversi ordini di Leghe potesse sorgere, come in Inghilterra, un'azione benefica di soluzione dei problemi operai.

***

Appunto a causa degli ostacoli che nel nostro Paese incontrò l'Istituto libero britannico, si pensò ad altri modi di mettere a contatto capitale e lavoro.

Il metodo cosidetto del Patronato, — che ha avuto fortuna specialmente in alcune industrie francesi e per cui la funzione di intermediazione viene esercitata da un Ufficio istituito da filantropi, appartenenti per lo più alle classi dirigenti — non sembra in Italia destinato ad un largo successo.

I filantropi si stancano spesso di pagare, e gli operai, spesso non senza ragione, divengono sospettosi di codesti Uffici istituiti da uomini di ceto diverso per procacciar loro i benefizi di un'occupazione e di equi patti di lavoro.

Favore crescente incontra invece il terzo sistema, imitato dalla Germania, dove è floridissimo, e di cui hanno preso l'iniziativa da noi le città di Brescia, Vercelli ed Asti. E' il sistema degli Uffici municipali. Non più Leghe autonome di operai o di imprenditori, a cui si rimprovera di essere non tanto organi di pace e di lavoro quanto strumento di lotta; non più Uffici di patronato che per il loro carattere di filantropia esercitata benignamente dai ricchi a pro dei poveri non ispirano ai poveri fiducia; ma Uffici imparziali, istituiti con determinate guarentigie dai Comuni, di cui tutte le classi sociali siano chiamate a far parte e che si consacrino col solo intento dell'utile sociale a trovar lavoro ai disoccupati, a mettere a contatto operai ed industriali ed a facilitare, col consiglio e coll'arbitrato, la soluzione delle questioni del lavoro. E' un ente autonomo, che non è l'emanazione di una sola classe, ed in cui tutte le classi sono rappresentate e discutono sotto la guida moderatrice ed imparziale di un pubblico magistrato municipale.

A Vercelli, ad esempio, per iniziativa dell'on. Piero Lucca, un vero tipo di conservatore geniale all'inglese, è stata approvata la istituzione di un *Consiglio* e di un *Ufficio del lavoro*. Il *Consiglio del lavoro* propone al sindaco i provvedimenti utili all'incremento dell'industria e del commercio cittadino, si interessa affinchè le contrattazioni del lavoro si concludano con equità fra committenti e lavoratori, interviene onde risolvere equamente le divergenze fra capitale e lavoro, vigila a che siano applicate le leggi protettive del lavoro e sovraintende all'andamento dell'Ufficio del lavoro.

Il Consiglio è presieduto dal sindaco o da un assessore delegato ed è composto da dodici membri eletti dal Consiglio comunale e scelti: *a)* uno, fra i consiglieri comunali; *b)* uno, fra tre industriali proposti dalla Camera di commercio di Torino; *c)* uno, fra tre industriali e commercianti proposti dal Casino di commercio di Vercelli; *d)* uno, fra tre proprietari e conduttori di fondi proposti dal Consiglio agrario; *e)* uno, fra tre capo-mastri; *f)* uno, fra tre esercenti proposti dalla Società degli esercenti; *g)* cinque, fra quindici operai di varie arti e mestieri proposti dai soci effettivi delle Associazioni di operai aderenti all'Istituto municipale del lavoro; *h)* uno, fra tre lavoratori della terra proposti dal Consiglio agrario.

Come agevolmente si scorge, tutte le classi sociali sono chiamate a partecipare alla costituzione di questo Consiglio del lavoro che, sotto la guida del sindaco, cercherà di risolvere a Vercelli le questioni operaie.

Ma prima che a risolvere le possibili questioni, occorre pensare a procacciar lavoro agli operai che ne difettano; ed a ciò provvede l'*Ufficio del lavoro*, pure esso municipale, presieduto dal sindaco o dall'assessore delegato e diretto dal segretario-capo del Municipio.

L'Ufficio del lavoro raccoglie le notizie e fornisce ai committenti ed ai lavoratori le informazioni necessarie al fine di procurare agli uni il personale, agli altri l'occupazione, assistendo i lavoratori per facilitare il loro collocamento; raccoglie le notizie, consiglia, istruisce ed assiste i lavoratori del Comune per la ricerca del lavoro anche in altri Comuni del regno ed all'estero; assiste gli emigranti nell'esaurimento delle pratiche necessarie al fine di garantire che il lavoro promesso sia assicurato.

***

Sarebbe prematuro per ora il dire a quale dei due tipi, quello delle Leghe autonome e quello degli Uffici municipali si debba dar la preferenza.

L'esperienza delle cose, che in siffatti argomenti è il miglior consigliere, ci dirà se sia più opportuno il sistema dell'autonomia e della libertà assoluta delle Leghe od il sistema municipale applicato a Brescia, a Vercelli e ad Asti. Forse, come in molte umane cose, si vedrà non esservi fra i due sistemi vera contraddizione; e l'uno potrà sussidiare ed integrare l'altro a maggior beneficio dell'industria e degli operai.

Il porto di Genova Ente autonomo.

Consorzio fra lo Stato e gli Enti locali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

Essendosi il Consiglio dei ministri mostrato favorevole alla costituzione del porto di Genova in ente autonomo, l'on. Giusso completerà gli studi avviati per darvi forma completa in un disegno di legge.

La base principale ne sarebbe la costituzione di un Consorzio fra lo Stato e gli enti locali interessati, comprese le Camere di commercio e la Società Mediterranea, affine di provvedere con i fondi speciali, attribuiti al Consorzio stesso, all'esecuzione dei lavori portuali ferroviari necessari allo sviluppo del traffico di Genova e alla gestione del coordinamento di tutti i servizi marittimi di quel porto.

Per l'"hinterland" della Somalia.

Il sultano di Alula si arma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,35:

La *Tribuna* pubblica una lettera, datata da Zanzibar, 27 marzo, nella quale, a proposito delle condizioni dell'*hinterland* della Somalia, si propugna l'azione più decisa del Governo italiano, che si lascia sopraffare dagli inglesi. Riguardo al sultano di Alula, il quale è stato sempre avverso all'Italia, la lettera avverte che esso va raccogliendo uomini ed armi.

I comandanti delle navi *Colombo*, *Governolo* e *Staffetta* sequestrarono infatti molti fucili di provenienza estera. Si ritiene che le zampine degli europei non sia estraneo a tale faccenda, giacchè le armi sono portate specialmente da sambucchi, i quali si soffermano a Berbera, a Zeila e a Gibuti.

Fin qui il corrispondente, che chiude la sua lettera elogiando la scelta del cavaliere Pestalozza a comporre il dissidio fra l'Italia e il sultano di Alula.

La *Tribuna*, ricordando poi che le capanne di questo sultano furono bombardate, e il sultano riuscì a fuggire, si domanda quali provvedimenti verrà adesso adottare il Governo per ridurre questo ribelle.

L'on. Zanardelli arbitro nello sciopero di Genova

Anche gli armatori lo accettano.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 15,30:

La Commissione della costituenda Federazione fra armatori votò il seguente ordine del giorno: « La Commissione, avuta notizia dal prefetto del telegramma diretto da S. E. Zanardelli al deputato Chiesa, e constatando come ciò risponda al desiderio, sempre manifestato dagli armatori, di trattare col proprio personale, deferente al presidente del Consiglio dei ministri, lo prega di accettare l'ufficio di arbitro nella vertenza insorta coi lavoratori di bordo, salvo a determinare le modalità dell'arbitrato. »

La Commissione in questo senso telegrafò a Zanardelli.

Come si vede, la vertenza si avvia verso la soluzione, se però non sorgeranno difficoltà sulle modalità dell'arbitrato.

***

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22:

La Commissione degli scioperanti è convocata d'urgenza domattina, e si crede che domani stesso, nel pomeriggio, si adunerannno gli operai.

Avendo ambedue le parti accettato di deferire la vertenza all'arbitrato del presidente del Consiglio, molto probabilmente gli operai delibereranno di riprendere il lavoro posdomani.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,30:

In seguito al telegramma inviato dalla Commissione degli armatori all'on. Zanardelli, il presidente del Consiglio ha mandato il seguente telegramma di risposta: « Federico Vaccaro, presidente della Commissione degli armatori, Genova. — In seguito al telegramma d'oggi con cui ella mi prega di accettare l'ufficio d'arbitro, e così, onorato della fiducia di ambedue le parti, invio oggi stesso a lei e al deputato Chiesa una mia lettera di accettazione. — Firmato: *Zanardelli*. »

L'on. Zanardelli si è già messo all'opera. Nella lettera che ha diretto al deputato Chiesa, presidente del Comizio dei lavoratori di bordo, e a Vaccaro, presidente degli armatori, domanda che vogliano fissare i punti controversi che debbono costituire l'oggetto dell'arbitrato.

Eliminato il dibattito se gli armatori debbano e vogliano trattare coi rappresentanti delle Leghe da essi non riconosciute, oppure col personale di bordo, che fu già alla loro dipendenza, pare che l'arbitrato si svolgerà unicamente sul trattamento che gli armatori possono e debbano fare al personale di bordo.

Si ritiene che, tanto l'on. Chiesa, quanto il signor Vaccaro, verranno a Roma per informare personalmente l'on. Zanardelli.

Secondo la *Tribuna*, i punti principali della discussione sembra che debbano essere i seguenti:

1.o Se e in quale misura deve aumentarsi il salario del personale di bordo. Pare che su questo l'accordo non sia difficile a stabilire;

2.o Se gli armatori debbano accettare il personale secondo il turno e le designazioni delle Camere di lavoro. E rispetto a questo dibattito si accenna già una soluzione media che possa soddisfare gli interessi e le domande del personale, senza togliere l'iniziativa e la libertà degli armatori che, dovendo rispondere davanti alla legge del proprio personale, hanno pure diritto di scelta;

3.o Se, in qual tempo e in quale misura il personale che si astenne dal lavoro durante lo sciopero possa essere riassunto in servizio. Questa questione è spinosa, perchè gli armatori, durante lo sciopero, dovettero assumere un nuovo personale, che non si può sacrificare nè licenziare in favore di quelli che si astennero dal lavoro.

La *Tribuna* dice che, poichè la Navigazione Generale deve quanto prima armare due nuovi grossi piroscafi e anche altri armatori stanno per allestire nuovi bastimenti, la soluzione della questione del reimpiego del personale può essere molto attenuata e agevolata con qualche condiscendenza da entrambe le parti.

Nel pomeriggio Zanardelli riconferì con Giolitti, Piaggio e altri personaggi.

L'*Avanti!* dice che l'arbitrato è l'unica via civile che restava aperta agli scioperanti di Genova, e il Governo, accettandolo, mostra d'intendere la sua moderna funzione di Governo di classe.

Quanto agli effetti che può aver l'arbitrato, l'*Avanti!* ritiene già che la vittoria più grande è la conquista ottenuta con l'accettazione dell'arbitrato da parte del Governo. « Anche avesse questo solo risultato, la lotta dei lavoratori non sarebbe stata sterile. »

Giolitti e Piaggio.

Roma, 23, ore 16. — Stamane l'on. Giolitti ricevette nuovamente il senatore Piaggio, conferendo con lui lungamente.

Il Centenario di Gioberti nelle scuole.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,30:

Ecco il testo della circolare del ministro Nasi per l'omaggio a Gioberti nelle scuole:

« Nella storia della letteratura e della filosofia, come negli annali del risorgimento nazionale, la vita e le opere di Vincenzo Gioberti ricordano divinazioni geniali, proponimenti ed opere generose, memorande vittorie.

« E' degno pertanto di approvazione e di lode il divisamento del Municipio e dell'Ateneo torinese di onorare la memoria di questo insigne scrittore, patriota ed uomo di Stato, celebrando in modo solenne il primo centenario della sua nascita.

« Così la città nobilissima, che accolse in sè il pensiero, la speranza, la forza dell'Italia divisa ed oppressa, per rivolgerle alle lotte supreme dell'indipendenza, e della libertà ed alla redenzione di Roma intangibile, darà al Paese un nuovo esempio di educazione civile.

« A così alta e sapiente manifestazione deve associarsi la gioventù, che dallo studio delle lettere e delle scienze è animata ad emulare la virtù dei pensatori, dei soldati e dei martiri, a cui siamo debitori d'una patria libera e grande.

« Ond'io dispongo che in tutti gli istituti di istruzione secondaria classica e tecnica, nelle scuole complementari e nelle normali, in uno dei giorni 28 o 29 aprile, stabiliti dal Comitato torinese per la detta commemorazione, uno dei professori ricordi agli alunni il grande italiano e l'influenza da lui esercitata sul movimento filosofico e sulle vicende politiche del secolo XIX.

« Sarà questo un omaggio decoroso e gentile di affetto e di riconoscenza all'uomo che per dignità di vita, di pensiero e di azione meritò l'ossequio concorde degli italiani, senza contrasto degli uomini, delle scuole, dei partiti che, pur consentendo con lui nei fini ultimi di libertà, più fieramente lo avevano combattuto come scienziato e come ministro.

« I capi degli istituti si compiaceranno di mandarmi una breve relazione di tale conferenza scolastica.

« *Il ministro*: N. NASI. »

Un altro discorso di Luzzatti.

I trattati di commercio e i vini.

Un telegramma di Rudinì.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 16:

Il teatro è gremito. Sono presenti il sindaco Capruzzi e molti deputati. Altri deputati e alcuni senatori mandarono le loro adesioni.

L'on. Antonio Di Rudinì diresse al deputato Balenzano il seguente telegramma: « Gli agricoltori pugliesi, che seppero trasformare mirabilmente la cultura delle loro terre, ora si accingono a difendere l'agricoltura con istituzioni intese ad assicurarne la prosperità. Me ne felicito coi miei conterranei, e porgo un affettuoso saluto all'amico e maestro Luzzatti, che dedicasi al bene economico della regione pugliese. Spero che vorrà oggi discorrere colla sua magica e poderosa parola delle nostre relazioni commerciali. Esse implicano interessi di primissimo ordine e debbono dare vitale nutrimento alla nostra politica estera. Curando gli interessi agricoli ed industriali, fra loro strettamente connessi e cementanti le amicizie, si fortificano le alleanze e si costituisce quella grandiosa economica, senza cui non può esservi vera grandezza politica. »

Il sindaco Capruzzi presentò con elevate parole l'on. Luzzatti.

Salutato da applausi, l'on. Luzzatti prende a parlare.

« Il rinnovamento dei trattati di commercio in relazione alle nostre esportazioni agrarie — dice l'oratore — è un arduo tema. Le nostre esportazioni agrarie sono minacciate dappertutto; gli agricoltori esteri urlano addirittura contro di noi. L'Italia deve loro contrapporre una serena fermezza. Dopo il Brasile, che ci ha imposto di diminuire la nostra tariffa e la nostra entrata del caffè, dopo gli inasprimenti dei dazi russi e rumeni, dopo i progetti d'aumento della tariffa olandese, dopo il trattato di commercio tra la Francia e gli Stati Uniti, che in fine è approvato dal Parlamento americano, senza concludere con noi un equivalente accordo, ci metterebbe fuori del mercato nord-americano, dopo le ultime disposizioni della Francia sui vini voluta dagli agrari francesi, ci minaccia quel che ci stanno preparando gli agrari tedeschi, svizzeri ed austriaci. Non sole, ma perfino gli Stati Uniti d'America consentono ora a che si ribassino i dazi sugli agrumi della Giamaica, a condizione però che si escludano quelli dell'Italia.

« Dobbiamo noi rassegnarci o difenderci? E come può difendersi l'Italia? »

A queste domande l'on. Luzzatti dice che risponderà nel grande Comizio degli agricoltori che si terrà a Firenze in maggio. Qui farà soltanto una analisi sul commercio del vino.

« Gli Stati concorrenti crescono, ed alla Francia e alla Spagna si aggiungono la Grecia e la Turchia. Ma il nostro gran concorrente per somiglianza di prodotti è la Spagna, la quale ci ha superato pel vino dappertutto, tranne che nell'Argentina, dove ci sostiene il *fior di nostra gente*.

« Ora l'Austria-Ungheria è il solo mercato provvisto quasi esclusivamente da noi; il vino nostro che va in Austria è più della metà, quasi, di tutta la nostra esportazione. Se nel 1887 si fosse applicata la clausola sul vino proposta dall'oratore, si sarebbero forse elisi gli effetti della crisi violenta scoppiata dopo la cessazione delle tariffe convenzionali colla Francia. Fu il Ministero Di Rudinì che, riottenuta nei negoziati della fine del 1891 la clausola, volle fermamente applicarla coi salutari effetti, tanto che oggi intere zone della Puglia e della Sicilia preparano vini per l'Austria-Ungheria. »

L'on. Luzzatti coglie qui l'occasione per parlare dei piccoli viticultori di San Severo coordinati colla loro Banca Popolare, che li ha molto accreditati, e che anch'essi preparano i vini per le esportazioni austro-ungariche.

« Stando alle notizie degli agrari austriaci, parrebbe vicino un aspro conflitto doganale fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Ma esso è escluso per le relazioni politiche dei due paesi. »

L'on. Luzzatti non crede impossibile nè difficilissimo che l'Austria-Ungheria, pur mantenendo i suoi impegni colla Francia, gradirà i dazi sui vini in modo che si possa soddisfare la maggior parte dei legittimi interessi italiani. Meno difficili però paiono le questioni, rispetto al vino, che si palesteranno nelle negoziazioni colla Germania e colla Svizzera, quantunque questa, delusa negli effetti dell'ultimo trattato, cominci a brontolare che è troppo. Del resto l'oratore, che ha negoziato dal 1871 fino al 1898, ha ben visto altre tempeste e altre difficoltà, e confida che, come nel 1891, l'Italia e la Germania, concordi, salveranno ancora il principio dei trattati di commercio in Europa.

« L'Italia, come ha fatto sempre sinora, e segnatamente nei negoziati del 1891 colle Potenze centrali, e in quelli del 1897 colla Francia, continuerà a difendere le esportazioni agrarie e le eque concessioni sulla propria tariffa industriale.

« Ma l'Italia enologica deve pensare anche a difendere la genuinità dei suoi prodotti dalle miscele di pessimi vini stranieri, preparate all'estero in modo proibito in Italia dalle leggi italiane, che rispetto alla concia coll'alcool del nostro vino che va all'estero bisogna prontamente correggere. L'oratore concordò colla Francia, allo spirare dei trattati colle Potenze centrali, di applicare verso tutti i paesi un dazio medio italiano di L. 12 in luogo di 5 77 all'ettolitro quale è oggi. Già questo dazio cominciò a porsi in effetto per i vini greci; ma questi vengono spesso in Italia con bandiera turca.

« Francia e Italia, a differenza della Spagna, della Turchia e della Grecia, consumano in casa propria la maggior parte del vino che producono; e questo stato di cose rende all'Italia meno ardua la soluzione dei suoi problemi doganali rispetto al vino. I nostri grandi centri industriali consumano ogni dì più i vini del Mezzodì d'Italia. Milano essa sola compra dal Mezzodì più vino che non ne venda in Germania e in Isvizzera da tutto il nostro Paese. Nord e sud d'Italia, nel grande libero cambio dell'unità nazionale, si completano e si arricchiscono a vicenda. Quindi conviene salvare il nostro vino dalle illecite miscele nazionali ed estere, migliorare per terra e per mare le tariffe di trasporto, non aggravare i dazi di consumo sul vino, ma alleggerirli e gradatamente abolirli; aumentare per il nostro esercito la razione quotidiana del buon vino nazionale, diminuendo quella del caffè, come si esperimenta ora in Francia.

« Ma è poi essenziale una potente organizzazione della produzione colle Associazioni dei piccoli produttori, colle vendita in comune all'interno ed all'estero, colla cura gelosa delle qualità. Crescendo il consumo attuale, che è di 37 litri per testa, di soli 6 litri, l'Italia consumerebbe da sè tutto il suo vino. Dunque in alto colle speranze ed in alto coi cuori. »

L'oratore conclude inneggiando alla prosperità delle terre pugliesi, ed augurando pace nell'equità dei trattati internazionali.

« Però — termina — se colla mano destra l'Italia appresta e scuote il ramoscello dell'olivo, deve tener nella sinistra le ben preparate difese delle tariffe generali, memore del consiglio evangelico: Siate ingenui come le colombe ed avveduti come i serpenti. »

Dopo il discorso dell'on. Luzzatti l'assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno presentato da Balenzano: « I produttori e commercianti delle Puglie colle Camere di commercio della regione fanno voti perchè nell'intento supremo di conservare nei loro punti fondamentali i vigenti trattati di commercio, che giovarono nella stessa misura all'Italia e alle altre nazioni contraenti ed assicurano la stabilità dei traffici, i Governi alleati ed amici dell'Italia resistano alle tendenze protezioniste che, prevalendo, comprometterebbero la pace economica tra le nazioni, la quale è la maggiore guarentigia della pace politica. »

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, il sindaco di Lecce trasmise al primo aiutante di campo di S. M. l'omaggio devoto della cittadinanza leccese verso la memoria di re Umberto e verso Vittorio Emanuele. Il Re fece rispondere con un telegramma di ringraziamento.

Dopo il discorso di Luzzatti.

Un incidente.

L'intervento della forza — I soldati sono consegnati.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 18,50:

Appena terminati gli applausi all'on. Luzzatti, l'avv. Leone Mucci, direttore del giornale locale socialista *La Ragione*, chiede la parola, ma l'on. Balenzano, in nome del Re, dichiara sciolta l'adunanza.

Mucci insiste. I componenti delle Leghe di resistenza che gremiscono il loggione applaudono il Mucci, che ritenta di parlare. Allora il delegato Donvito, cinta la sciarpa, gli toglie la parola; però Mucci protesta, e volto al loggione, grida: « Recatevi alle Leghe, ià discuteremo ».

L'on. Luzzatti, tornato all'*Hôtel Cavour*, mandò a chiamare il Mucci, che vi si recò con pochi compagni. Il colloquio fu cordiale.

Intanto i componenti delle Leghe si riunirono alla Lega dei saponieri, ove accorsero gli operai delle saponerie meridionali, che sono in isciopero. La forza, diretta dal delegato Caputi, va e ordina la chiusura della Lega. Gli operai protestano e nasce una breve colluttazione.

Il fermento è ancor vivo, e i soldati vennero consegnati.

Per le linee di accesso al Sempione

Le risoluzioni del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,30:

La questione delle linee di accesso alle ferrovie del Sempione è stata definitivamente risoluta. Il Governo costruisce, in seguito ad una legge già approvata, la linea Domodossola-Iselle. Inoltre accorda il sussidio chiesto per la costruzione delle linee Arona-Feriolo-Domodossola e Gallarate-Arona da un lato, e dall'altro per la costruzione della linea Comignago-Sesto-Calende e Santhià-Borgomanero-Arona.

Per Torino l'abbreviamento sarebbe di 25 chilometri, e per Milano di 19.

La concessione, appena regolarmente stipulata, verrà ceduta alla Società delle Mediterranee.

Nei lavori sarebbe compresa anche la spesa di sei milioni per l'ingrandimento della stazione di Arona.

Le convenzioni ferroviarie e le decisioni della Commissione.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

La *Corrispondenza Politica* dice che da informazioni di ottima fonte risulterebbe che la Commissione reale per lo studio del problema ferroviario in maggioranza sarebbe contraria a rinnovare le convenzioni tali quali furono formulate, e, nell'eventualità di un esercizio privato, propenderebbe per formare nel continente non meno di quattro Società.

Il Duca di Genova e suo figlio.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,35:

Il Duca di Genova è partito nel pomeriggio per Torino. Stamane si recò a rendergli visita al Quirinale il ministro della marina.

Prossimamente il Duca andrà in Baviera.

Nel prossimo settembre il figlio del Duca, Ferdinando entrerà al primo corso dell'Accademia navale.

Un regolamento per la legge sull'emigrazione.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15,37:

Convocati dal capitano del porto, Witting, si riunirono stamane nei locali della Capitaneria gli ufficiali della Capitaneria, gli ufficiali medici e gli ispettori di pubblica sicurezza addetti alla verifica dei piroscafi per il trasporto degli emigranti. Witting comunicò loro uno schema di regolamento per l'applicazione della legge sulla emigrazione, comunicatogli dal Ministero degli esteri onde sentire il parere delle persone competenti.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Diecimila francesi lasciano la Cina.

La Stefani ci comunica da **Pechino, 23**:

Veyron annunzia che diecimila soldati francesi lascieranno la Cina in maggio. La notizia provoca apprensione fra la popolazione francese e gli indigeni convertiti.

Interessi italiani in Cina.

Il console italiano dal viceré di Canton

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 19,50:

A Hong-Kong il console italiano, insieme a parecchi nostri ufficiali navali visitarono il viceré della provincia di Canton, per discutere cose pendenti tra l'Italia e il Governo cinese.

L'ammiraglio italiano ha comperato alcuni piccoli piroscafi per adoperarli come cannoniere lungo i corsi navigabili all'interno.

Delcassé a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 19,20:

Delcassé, appena arrivato, venne ricevuto da Lamsdorff. All'Ambasciata pochi curiosi aspettavano il ministro francese; qualcuno tentò di provocare una dimostrazione, gridando: *Vive la France!*, ma la gente non rispose.

Lamsdorff gli restituì subito la visita.

Alla sera all'Ambasciata francese c'è stato un pranzo di ventidue coperti, in onore di Delcassé.

Guglielmo II a Loubet.

Parigi, 23 (*Stefani*). — De Bülow a nome dell'imperatore Guglielmo pregò l'ambasciatore francese Noailles di trasmettere a Loubet ed al Governo francese i ringraziamenti pelle prove d'interessamento date in occasione della morte del generale Schwarzoff, delle quali l'imperatore fu molto commosso. De Bülow ringraziò nuovamente Noailles per la cooperazione devota prestata dalle truppe francesi comandate dal colonnello Marchand in occasione dell'incendio del palazzo dell'imperatrice a Pechino.

IL PRIMO E L'ULTIMA

« L'uomo che ama vorrebbe essere il primo amore della sua donna; la donna sogna di essere l'ultima. »

Siccome gli estremi si toccano — e non soltanto nel proverbio ma anche nella vita — così questo piccolo aforisma sentimentale non è di una rigorosità matematica e non esclude che, nell'uomo, al desiderio di priorità non si aggiunga quello di signoreggiare per sempre il cuor dell'amata; e che, a sua volta, il malinconico sogno femminile di esser l'ultima non sia pure accompagnato dal desiderio di esser stata la sola. Ma, così questo, nelle sue linee generali l'aforisma resta vero: per l'uomo ha molto più grande importanza essere il primo; per la donna ha molto più grande importanza essere l'ultima.

Il sogno dell'uomo è facilmente comprensibile. Da tante cause è prodotto: alcune sentimentali: altre e molte più, amaramente materiali, che tutti conoscono. Ed ha ragione, almeno apparentemente, di esistere; perchè certo di un primo amore, se fu amore profondo e completo, la donna, creatura di riflessi, tragge anche moralmente un'impronta che non potrà più cancellarsi. L'uomo che la riama ritrova le tracce del precedente rivale in certi gusti, in certe attitudini dello spirito, come ne ritrova in certe disposizioni fisiche; tracce che gli faran sanguinare il cuore e gli ravviveranno ogni giorno la piaga. Oltre di che ei non potrà dimenticare quello che un fine psicologo faceva dire a una donna: « che nella loro esistenza non c'è che il primo amore, e che, quand'esse riamano, non è perchè il nuovo amante faccia loro dimenticare il primo, sibbene perchè glielo ricorda. » Questo, anche senza dirselo e farselo dire con così lucide parole, l'uomo, pure inconsciamente capisce, e ne è inconsciamente turbato. Ond'ei non potrà mai dare alla donna di cui non è il primo amore quella serena fiducia che sola può proteggere il divin sentimento dall'urto di mille tristezze e di mille brutalità.

E lasceremo a parte, parlando di questa aspirazione maschile, la gelosia fisica, quando questa abbia diritto di esservi: e la sfiducia, velata ma non spenta, che ogni cuore di donna non fermatosi al primo amore induce nel cuore dell'uomo che imprenda ad amarla. Sono cose, queste, che si sanno a memoria, e che: nella amara psicologia dell'amore, appaiono di una intuitiva verità. Sarà più dolce, invece, in questi giorni di primavera crescente, ricercare donde venga all'anima femminile questo desiderio — tenero e dolce e perfido come tutte le cose primaverili — di esser l'ultima; e accennare quali di questo sentimento possano esser i caratteri.

E' desso dovuto in gran parte alla malinconica certezza dell'inevitabile, ad una rassegnazione finita per diventar natura e tanto in sè stessa accresciuta da prendere i caratteri di un desiderio? Se ella, la donna, che il cuore dell'uomo ch'ella anela a far suo non potrà esser passato traverso i primi anni di giovinezza senza accogliere alcuna immagine, senza imbeversi di alcun desiderio! E sapendo questo vi si acconcia, e chiede almeno quel che le è possibile avere: che, cioè, la vita sentimentale del suo amante si chiuda con lei!

A meno di amare un adolescente di diciotto anni, — sogno forse di qualche donna al tramonto e sogno di qualche tramonto d'autunno, — la donna, ingenua o no ch'ella sia, sa che gli occhi che la guardano, le labbra che le dicono le dolci parole hanno già così guardato, hanno già parlato così. Ella non può illudersi. Noi possiamo illuderci, invece: e molte volte l'illusione confinare colla realtà, giacchè una donna può arrivare a trent'anni senz'avere amato, pur avendo un temperamento amatorio. Di questo, di questa possibilità, si aumenta il desiderio maschile di essere il primo: come forse dalla impossibilità reciproca nasce il sogno della donna di essere, almeno, l'ultima.

Alcuni vorranno qui osservare che anche ai primi anni femminili è riserbata la facoltà felice di turbarsi, di innamorarsi, di accendersi: e le immagini del cuginetto ufficiale o dell'imberbe adoratore sono troppo noto nella vita e nei romanzi per aver bisogno di essere rammentato. Ma non è di questo che l'uomo che ama potrà esser geloso: non è questo che possa contrastare al suo desiderio di essere « il primo »: poi che talvolta neppure il marito ha rivelato alla donna l'amore. Ella non ha sentito che un tepore là dove doveva essere una fiamma; e per qualche tempo del piccolo tepore si è appagata e non ha cercato più in là. Ma dopo.... « Tu sei il mio primo amore », dice la donna all'amante che ha scelto e che le ha portato la fiamma; ed ella è sincera e la sincerità vibra talmente nelle sue parole che il sogno dell'amante diventa precisamente realtà.

Ed ella aggiunge ancora: « Sarò io il tuo ultimo! » E in queste parole che rincalzano le prime e ne formano come il logico corollario, ella esprime un'altro dato psicologico dell'amor femminile, che ha in gran pregio il presente e l'avvenire e del passato non tiene gran conto. L'uomo quando riama rievoca tutti gli amori morti, tutti gli amori di un tempo; i suoi e quelli della donna che è sua. E de' suoi mostra di affliggersi e forse, sentimentalmente, si compiace; ma di quelli della donna infinitamente si affligge. Mentre per questa, ove pure un rimpianto le venga, sarà un rimpianto, solo in quanto le ridesta il timore di una volubilità. Solo del futuro ella si cura, e solo vorrebbe che il futuro restasse tutto per lei.

Un'altra ragione appare perchè la donna voglia esser l'ultima amata. Il pudore è quello che per noi è l'orgoglio, anzi, anche questo compendia e di questo si forma per lei; qualche cosa di vivo e di innato, di irragionevole e di profondo, che si può addormentare e gittar con gioia, amando, ma che all'urto della più piccola causa insorge e si impone. E quale orgoglio! Un orgoglio che non solo ha sede come il nostro in un sentimento, ma che tiene a tutte le fibre del loro corpo, che, come il fiore dei loro sentimenti interessa altresì le radici delle loro sensazioni. Non è che all'amore che noi possiamo sacrificare talvolta il nostro amor

propcio: non è che all'amore ch'esse possono sacrificare il pudore. E quando l'amore è finito resta per loro una ferita profonda, tanto più profonda quanto più si sa o si può supporre che altri la conosca e ne rida. Una rivale sopraggiunta può sempre conoscerla e riderne. E la donna che non fu l'ultima amata pensa ai confronti, si sente offesa nell'anima e nel corpo. Le pare che vorrebbe cancellare perfino il ricordo delle carezze antiche e non può: le pare che vorrebbe, di più, cancellare il ricordo di quelle ch'ella diede, e non può. Poi ch'ella si sa già vinta, inevitabilmente. Sa che i baci non più presenti parranno certo meno dolci dei nuovi; che le sue parole, pel solo fatto che già il silenzio le ha accolte, parranno men tenere di quelle che un'altra bocca mormora in quell'attimo, che la sua bellezza parrà meno bella di quella della rivale. « Preferirei che tu morissi, a vederti amare un'altra donna », dice una celebre amante; e questo pensiero è in molti cuori di donna, ma così crudamente espresso quasi mai, quasi sempre mascherato in passione il suo fondamentale egoismo.

Soltanto egoismo? Ohimè, non vi sono dei sentimenti umani esclusivamente buoni, e dei sentimenti umani esclusivamente cattivi. In ognuno di essi il bene e il male si toccano vicini. Come mai questo egoismo lo provano, assai maggiormente che li altri, i cuori femminili più nobili, più ardenti, più buoni: quelli che non possono amar due volte nella vita, quelli che non conoscono i compromessi e le piccole viltà dell'amore; quelli che difficilmente si concedono, e, concessi, non si ritolgono più! C'è dunque qualche cosa di più e di meglio dell'egoismo in questo desiderio di esser l'ultima, anche a costo della morte: c'è un'emanazione o una manifestazione della loro stessa natura, uno spirito dell'essenza delle loro anime? O è desso soltanto un suggello di padronanza che vorrebbero imprimere sull'uomo che amano? Fatto è che non è l'ultima delle ragioni questa, per cui l'amore è di rado felice. Poi che non è facile per l'uomo essere il primo amore, poi che non è facile per la donna fidare di essere l'ultimo, non è questa la più piccola nuvola che si stende sull'azzurro del cielo amoroso, e concorre con altro a mutarne ben presto il colore.

Filippo di Poen.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

La Presidenza della Camera chiede continuamente notizie della salute dell'on. Radice, la cui ricaduta preoccupa. Le notizie giunte stasera non sono rassicuranti.

— Stasera Frizzo è stato trasportato al carcere di *Regina Coeli*. A richiesta telegrafica dell'Autorità giudiziaria di Torino, Frizzo domattina sarà tradotto a Torino.

— In questi giorni il Re ha inviato a parecchi reggimenti la copia di una delle ultime fotografie di Umberto, somigliantissima, per essere sostituita agli altri ritratti, ormai alterati dal tempo.

— L'on. Prinetti è partito stasera per Milano, donde ritornerà sabato. Alcuni vedono in questa partenza la conferma che l'on. Prinetti si incontrerà con Waldeck-Rousseau.

Per una canonizzazione.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

Stamattina presso il cardinale Aloisi Masella, ponente della causa della canonizzazione del Beato Giovanni Gabriele Perboyre, martire, prete della missione, si è tenuta una congregazione antipreparatoria, nella quale dai prelati consultori e teologi della Congregazione dei riti di Stato fu emesso il voto sopra i due miracoli che si asseriscono operati per intercessione di quel Beato e si propongono a titolo della sua canonizzazione.

Monsignor Lorenzelli a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21.10:

Oggi è giunto a Roma monsignor Lorenzelli, nunzio apostolico a Parigi, chiamato dal Papa per riferire intorno alla condizione creata in Francia alle Corporazioni religiose.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,5:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTE D'APPELLO. — Fattorini, consigliere alla Corte d'Appello di Cagliari, è tramutato a quella di Genova.

TRIBUNALI. — Forte, procuratore del re al Tribunale di San Remo, è tramutato al Tribunale di Massa — Groppi, presidente del Tribunale d'Alba, è tramutato a Genova — Di Marcondo, giudice di Tribunale a Torino, è nominato vice-presidente di Tribunale a Siracusa.

PRETURE. — Jannucci, uditore fungente da vice-pretore urbano a Napoli, è destinato in missione temporanea di vice-pretore al primo mandamento di Spezia — Pavia Carl'Alberto è nominato vice-pretore a Rivarolo Canavese — Canubi è nominato vice-pretore a Borgo San Dalmazzo — Gaireano è nominato vice-pretore ad Aosta.

CANCELLERIE. — Orru-Padda, cancelliere di Pretura a Cuorgnè, è tramutato al quarto mandamento di Torino — Andreo, cancelliere a San Giorgio Canavese, è tramutato a Cuorgnè — Lascaris, cancelliere a Mosso Santa Maria, è tramutato a Brusasco — Rosso, cancelliere a Sampeyre ed attualmente applicato alla R. Procura della Corte d'Appello a Torino, è collocato in aspettativa per motivi di salute per sei mesi.

NOTARI. — Gusata è nominato notaro a Solero (Alessandria) — Dalmasso è nominato notaro a Bernezzo — Bianda, notaro a Cervere, è traslocato a Fossano — Bruna, notaro a Genola, è traslocato a Pietraporzio.

CULTI. — Il parroco di Trobaso (Pallanza) è autorizzato ad accettare il legato di mille lire disposto dalla fu signora Vittoria Ferrari.

Il senatore De Renzi rinviato a giudizio.

Una protesta del Congresso albanese.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19,42:

La Sezione di accusa, accogliendo le opposizioni del procuratore del re e delle Parti civili, rinviò a giudizio il senatore De Renzi, quale responsabile civile della tragedia del pallone di Napoli. Il De Renzi era presidente del Comitato per l'Esposizione d'igiene, nei locali della quale si elevò il pallone.

***

Il Congresso albanese votò una protesta contro la tirannia del Governo turco, tra unanimi applausi, alla quale protesta si associarono i rappresentanti albanesi e quelli di Bukarest e di Egitto.

Gli onorevoli Giusso e Niccolini a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 21:

Gli onorevoli Giusso e Niccolini, qui attesi per assistere alla prima gettata della nuova e grande diga che deve sorgere a difesa della parte orientale del porto, sono giunti e vennero ricevuti alla stazione dalle Autorità e dai senatori e deputati napoletani.

La prima gettata della diga si farà domani.

Altri tumulti in quel di Foggia.

Altre notizie.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15:

Notizie da Rodi segnalano altri tumulti. Quattrocento persone si recarono al Municipio gridando: *Abbasso! Vogliamo pane e lavoro!* Accorse la truppa, che sciolse i dimostranti, dopo i tre squilli di tromba. L'Autorità proibì gli assembramenti. Si fecero parecchi arresti. Una compagnia di fanteria giunse a Rodi proveniente da San Severo. L'agitazione perdura.

L'Autorità del Comune di Aversa proibì un pubblico Comizio indetto per stasera, a cui doveva intervenire Ferri. Il Comizio si terrà in forma privata.

***

Ci telegrafano da Foggia, 23, ore 18,35:

La calma è tornata a Rodi Garganico.

A Vico un centinaio di persone percorse il paese, gridando: « Abbasso il Municipio! »

A Carpino il sindaco occupò nei lavori 200 operai. Si annuncia che si terrà un Congresso socialista a San Severo.

L'on. Luzzatti è atteso qui domani, alle 22,30. Giovedì farà un discorso al teatro. Dopo il banchetto che gli sarà offerto, interverrà alla serata di gala a teatro.

Scioperi a Pietrasanta.

Ci telegrafano da Pisa, 23, ore 15,45:

Stamane partiva per Pietrasanta una compagnia di truppa. Si sono colà messi in isciopero gli operai della segheria ed i minatori.

Vivi incidenti alla Camera austriaca

I radicali tedeschi e i clericali.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 20:

I progetti sulle imposte si svolgono senza incidenti. Ma verso la fine della seduta si levò monsignor Treuinfels per deplorare che gli articoli della stampa sequestrati per ingiurie verso la Chiesa cattolica siano poi riprodotti in riassunto nei verbali della Camera per mezzo dei resoconti delle interpellanze.

Il discorso è interrotto da rumori, poi seguono le invettive.

A determinare il tumulto contribuisce Stein, che, dichiarando che i gesuiti e il clericalismo minacciano l'Austria, finisce con l'accennare alle parole pronunziate dall'arciduca Francesco Ferdinando.

I tedeschi radicali sostengono Stein, e parlano vivacemente; le accuse e le invettive si incrociano. Ma poi l'incidente è chiuso, perchè la seduta è tolta.

Pel dazio sui cereali in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 16,50:

Nei circoli parlamentari bene informati, si conferma la notizia che riguarda il comunicato del Governo bavarese sul rialzo dei dazi sui cereali, e si aggiunge che alcuni altri Stati della Federazione germanica abbiano parimenti risposto che lo studio delle nuove tariffe sui cereali durerà lungamente, onde è impossibile di stabilire una data fissa per l'ultimazione dei progetti relativi.

L'agitazione in Inghilterra contro il dazio d'esportazione sul carbone.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 17,55:

In seguito all'annuncio del dazio di esportazione che sarà imposto sul carbone, l'agitazione fra gli interessati si estende. Anzi, nei distretti carboniferi assume serie proporzioni. Nei distretti del nord si minaccia la sospensione del lavoro finchè il Governo non rinunci al progetto di questo dazio.

Nel paese di Galles si parla di fare una vasta combinazione tra gli interessati minerari della regione per resistere al Governo.

Il console italiano a Tolone cavaliere della Legion d'onore.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 21:

Detattaro, console italiano a Tolone, dietro proposta del ministro degli esteri di Francia, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere della Legion d'onore per i servizi da lui prestati alla Francia e all'Italia, specialmente durante la visita della squadra italiana nelle acque di Tolone.

Scontro di locomotive a Macon.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 19:

Alla stazione di Macon, in seguito ad una falsa manovra, due locomotive uscenti dal deposito urtarono violentemente tre altre che arrivavano in senso inverso. Il cozzo fu formidabile. Cinque macchine vennero infrante. Ora si lavora attivamente a sgombrare la linea.

Addis-Abeba rimane capitale dell'Abissinia.

Abbiamo da Gibuti:

Notizie da Addis-Abeba assicurano che non si parla più di trasportare la capitale abissina, e ciò ha rinfrancato assai gli animi degli europei stabiliti ad Addis-Abeba, i quali già erano dolenti di aver incontrato tante spese per costruirsi nuovi locali, alcuni veramente eleganti, per poi doverli abbandonare, poichè è certo che, qualora Addis-Abeba fosse privata del grado di capitale, in breve ritornerebbe il villaggio che era prima.

Si afferma doversi principalmente al signor Ilg, consigliere di Stato dell'impero abissino, se Menelik abbandonò l'idea del trasporto della capitale. Egli dimostrò al sovrano abissino che la posizione dell'attuale capitale era anche molto importante sotto il punto di vista strategico, tanto più dopo che furono eseguite le ultime opere di fortificazioni, che la rendono capace d'interrompere l'avanzamento di un Corpo nemico.

Menelik, dopo lunghe titubanze, diede ragione all'Ilg, come, del resto, gliela dà sempre, persuaso com'è che l'Ilg sia il suo maggiore amico europeo, ora che la stella del conte Leontieff è completamente tramontata, benchè continui ad avere con lui non pochi ed importanti rapporti, di natura però esclusivamente commerciale.

Attualmente si sta costruendo ad Addis-Abeba una via, dall'impronta schiettamente europea, e fiancheggiata da marciapiedi, i primi che si vedranno nella capitale abissina e che saranno un ristoro pei piedi europei, obbligati finora a percorrere un selciato orribile. Le case ad un solo piano sono fabbricate da una Società russo-francese. Ed anche questo è un segno che Menelik ha rinunziato al trasporto della capitale, altrimenti avrebbe avvertita la Società.

Un'intervista col principe di Montenegro.

Abbiamo da Pietroburgo:

La *Novoje Vremia* pubblica un dispaccio del suo corrispondente viennese intorno ad un colloquio che questi ebbe a Cettigne col principe Nicolò di Montenegro e col principe Mirko.

Il principe Nikita gli assicurò che la costruzione della prima ferrovia montenegrina da Niksic ad Antivari si comincerà nel prossimo estate.

Riguardo all'erezione di Consolati montenegrini, il principe dichiarò di avere acquistato il diritto di istituire dei Consolati nella Macedonia e nell'Albania, specialmente a Prisrend e a Meskuh. Se questi posti però fino ad ora non vennero coperti, ciò fu soltanto per riguardi di economia.

Il principe dichiarò infine al pubblicista russo del tutto infondata la voce corsa di un mutamento nella forma di Governo nel Montenegro; di essere persuaso bensì che si potrebbe governare meglio colla forma costituzionale, però un Governo assolutista e patriarcale è più conforme allo spirito della nazione montenegrina.

La vita che si vive

Tutto il mondo civile sa con quanta compiacenza Guglielmo II giri per l'orbe terracqueo a vada a cacciare l'imperiale naso nelle faccende anche non sue.

Seguendo perciò il suo stesso esempio, con la scorta di indiscutibili documenti, mi permetto di condurre i miei lettori e le mie lettrici attraverso le reali e imperiali cucine di Germania, e lo faccio tanto più volentieri in quantochè anche per la gastronomia Sua Maestà *Fa-tutto* può servire di esempio a parecchi. Infatti l'imperatore Guglielmo è molto sobrio, e si ferma poco a tavola, specialmente la sera. I suoi cibi favoriti sono il *chaucroute*, il prosciutto, la carne di pollo affumicata tagliata in piccole fette e cotta. All'epoca del suo matrimonio, nel 1882, quest'ultimo cibo piacque a tutti, e da allora lo si chiama alla Corte il *hochzeitsgericht*, cioè il cibo delle nozze.

L'imperatore mangia anche volentieri la minestra alla birra, il *rostbeef* poco cotto, le patate *sautées*, l'oca affumicata di Pomerania e il formaggio. Le sue bevande preferite sono il vino di *champagne* ed il *kerry*.

Del resto, Guglielmo è noto per la sua economia; egli non vuole che la spesa superi gli 8 o 9 marchi per persona, eccettuati i giorni di cerimonia.

E' curioso paragonare i suoi gusti con quelli di suo nonno Guglielmo I. Quest'ultimo beveva pochissima birra; prendeva tutte le mattine due bicchieri di *champagne*. Viveva anche lui economicamente, come un agiato borghese. A colazione mangiava di preferenza dell'aragosta, dei piedi di maiale, e spesso delle ostriche cotte con della *chaucroute*. A pranzo, che aveva luogo alle 17, i suoi cibi preferiti erano carne arrosto e frutta in composta. Non amava il caffè, e ne prendeva soltanto quando aveva degli invitati.

Per contro, Guglielmo II ama molto il caffè e l'imperatrice Augusta glie lo prepara personalmente. Essa si alza tutti i giorni alle 6, per preparare il caffè al suo imperiale consorte, il quale le è molto grato di questa delicata attenzione.

E poichè abbiamo avuto oggi la fortuna di trovarci in compagnia dell'imperatore di Germania, usiamo del preziosissimo privilegio e restiamoci ancora per breve momento.

L'imperiale nostro..... compagno adunque, che è un grande amatore dei prodotti della manifattura reale di Berlino, si fermò qualche giorno fa dinanzi al magazzino di Zeip Sagestrane per ammirare un vaso decorato di donne nude, dovuto allo scultore Wegener.

Dopo una tale prova d'interesse da parte del capo dello Stato, il vaso fu messo dal direttore del magazzino in un posto anche migliore, anzi lo si allogò addirittura nel posto d'onore della vetrina.

Ma la mostra fu di breve durata, perchè un agente di polizia intervenne subito, proibendo l'esposizione in pubblico del vaso. Grida e proteste del direttore del magazzino. D'onde viene l'ordine draconiano? Un passante è stato scandalizzato dalla vista delle donne nude.

La questione ora è stata portata dinanzi all'imperatore stesso, che si è riservato di prendere una decisione, ed intanto sta riflettendo sugli effetti che può avere un'ammirazione un po' troppo..... spontanea.

***

Mi arriva un foglietto a stampa, su cui trovo alcune utili istruzioni per l'uso di certi lumini da notte.

Credo che sarà utile comunicarle ai miei lettori, caso mai ne avessero bisogno.

Per adoperali con vantaggio, bisogna badare alle osservazioni che seguono. 1) Si sceglie un bicchiere d'acqua, di mediocre grandezza, che vien riempito mezzo d'acqua limpida e mezzo d'olio d'uliva buono. 2) Il sugherino col lumino da notte si pone dentro, in maniera che ambidue toccano l'olio nel centro. 3) Se il sugherino dovendo toccare l'olio, fosse per stare troppo alto o troppo basso, basta piegare le punte o su o giù secondo i casi. 4) E' preferibile di pigliare acqua con olio, che non solo mentre le sostanze grossolane di questo calano, ed allora dà un lume più chiaro e senza fumo. 5) Cambia l'acqua in 8 a 10 giorni, per levare le immondezze che si ammassano. 6) Se in caso il lucignolo fosse troppo fermamente fitto nel legnetto o nel cartone, basta perforarlo con una spilla, tramezzo l'un e l'altro, e perciò ricevendo dell'aria, il lucignolo fiammeggia bene. 7) Olio rancido, sporco o torbido non accende, questo s'intende da per se; ma olio limpido dà un lume chiaro, e se questi lumini da notte non fanno lume a dovere, ciò proviene soltanto da mancanze nel maneggiarli.

***

Il premio della costanza.

Un giornale americano reca il seguente fatto esemplare.

« Un sorcio è caduto in un gran mastello pieno di latte: nei suoi sforzi per uscirne nuotava, nuotava, ma invano; ciò non pertanto, a forza di sbattere il latte coi suoi movimenti, finì per convertirlo in burro, ed allora il sorcio lo mangiò, e poscia uscì dal mastello e potè ritornare al suo domicilio, stanco sì, ma ingrassato. »

***

La penultima.

— Scusi, dottore, lei quando è raffreddato che cosa fa?

— Tabi sternuto.

— Grazie; procurerò di fare anch'io altrettanto.

***

L'ultima.

Il babbo regala al piccino un giocatolo di ferro.

Il piccino dopo mezz'ora si mette a piangere forte.

— E che cosa hai? — gli domanda la mamma.

— Ho che non riesco a romperlo.

Io per tutti.

Un grave incendio a Messina.

Il ritardo dei soccorsi — Scene strazianti — Due uomini giù dal balcone — Una madre e cinque figli carbonizzati.

Ci telegrafano da Messina, 23, ore 21,0:

Stanotte, verso l'una, parecchi colpi di rivoltella destarono l'allarme nel quartiere di Priolo. Accorsero tosto verso la via Placida, donde partirono i colpi e le grida, il brigadiere di P. S. Morello e un suo dipendente.

Del fumo usciva da una bottega segnata col N. 37, e ben presto le fiamme, attraversando le imposte, giungevano a lambire il balconcino soprastante al mezzanino.

Un uomo e un fanciullo intanto si affacciavano gridando disperatamente al soccorso. La gente, svegliata di soprassalto da quei colpi, giungeva da ogni lato, mentre le guardie si davano attorno per trovare una scala e poter salire al mezzanino. Però i due malcapitati, temendo di non esser soccorsi in tempo, si buttarono giù uno dopo l'altro, preferendo di affrontare i rischi di un salto, anzichè correre il pericolo di morire fra le torture delle fiamme.

Intanto altre grida partivano dall'interno, sicchè si credette che stesse per perire nel fuoco l'intera famiglia.

Tutti i presenti erano in un'ansia terribile, e in quel momento perdettero il capo.

Il brigadiere Morello, trovata finalmente una scala, vi montò lestamente, ma si ruppero sotto il suo peso i pioli e cadde a terra, fortunatamente rimanendo illeso.

I pompieri, appena giunti, si misero all'opera. Fu loro detto che nella casa invasa dalle fiamme vi era gente che moriva, e allora per mezzo di una scala essi salirono al balconcino, e attraversarono animosamente le fiamme che già occupavano ogni vano. Però era troppo tardi. Tra il fumo e alla luce sinistra delle fiamme essi scorsero tosto dei corpi umani resi immobili dalla morte.

***

Ci telegrafano da Messina, 23, ore 21,20:

La bottega nella quale si sviluppò l'incendio appartiene al dolciere Michele De Domenico, che era rimasto a lavorare fino a mezzanotte. Era salito su nella sua abitazione soprastante per andare a dormire. Ma nella bottega era rimasto il commesso Luigi Giuffrè, il quale, verso l'una, fu svegliato, per sua fortuna, da uno straordinario calore, e si vide circondato dalle fiamme. Corse subito allora ad avvertire i padroni, che dormivano saporitamente.

I disgraziati non poterono scendere per la scala che comunicava con la bottega, perchè era già tutta in fiamme; si appressarono al balconcino e lo trovarono pure invaso dal fuoco. De Domenico e il suo garzone riuscirono così a respirare un po' d'aria, ma, quando non ebbero più speranza di essere soccorsi immediatamente, e poichè avevano le fiamme alle spalle, si buttarono giù, mentre gli altri della famiglia, soffocati dal fumo, non poterono raggiungere il balcone e perirono.

Il primo ad accorrere per avvertire i vigili fu il garzone Giuffrè.

Egli ha affermato al giudice istruttore di aver bussato per parecchio tempo al portone della caserma dei pompieri prima che gli aprissero, onde pare che si inizierà un'inchiesta per assodare se effettivamente la caserma fosse sfornita del campanello di allarme e del piantone di guardia, come prescrivono i regolamenti, e per stabilire se il ritardo dei vigili concorse a causare la morte dell'intera famiglia.

D'altro canto i vigili, unanimi, assicurarono di essersi recati immantinente sul luogo del disastro, proprio appena avvertiti. Il loro ritardo si attribuisce al fatto che non sono stati chiamati in tempo dalla forza pubblica, subito accorsa.

La notizia di questa terribile disgrazia, che ha fatto perdere la vita ad una madre e cinque figli, nel modo più straziante, produsse una grande impressione in tutta la cittadinanza.

I cadaveri, quasi tutti ignudi, e neri come tizzoni, furono trasportati nella vicina chiesa, in attesa delle disposizioni delle Autorità.

Un duello a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 24:

Bernini conte Battista, di Padova, e Dalla Rosa marchese Giorgio, di Verona, si batterono stamane alla villa Bernini alla sciabola. Il Bernini fu ferito; gli avversari si riconciliarono. Causa del duello fu una mossa avvenuta ieri in via Nuova.

Duello Bonanno-Drago.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 20:

Oggi avvenne uno scontro alla sciabola fra il deputato Pietro Bonanno e il socialista ingegnere Aurelio Drago. Al terzo assalto il Drago riceveva una sciabolata alla testa.

Il duello fu originato da un grave incidente personale, che si svolse sere addietro al teatro massimo.

Un delitto per gelosia a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23:

Certo Domenico Izzo, trentenne, da Napoli, stasera, verso le ore 20, si recava a casa della sua amante, certa Lubea, rumena, e improvvisamente le sparava contro due colpi di rivoltella. La disgraziata rimase ferita alla bocca, e versa in gravissimo stato. Il feritore è secondo nocchiero del piroscafo *Aniello Ciampa*, giunto oggi in porto.

L'Izzo aveva lasciato l'amante circa tre mesi fa, e pare che per motivi di gelosia abbia deliberato di ucciderla. Il fatto ha prodotto un'impressione grandissima. Il feritore non è stato ancora rintracciato.

Un suicidio in alto mare.

Ci telegrafano da Spezia, 23, ore 15:

Sulla regia nave *Messaggero*, durante il tragitto da Civitavecchia al golfo degli Aranci, il signor Prieri Cesare, vice-cancelliere, eludendo la guardia del personale di bordo, si gettava in mare, ove scomparve. Si dice che la causa del suicidio sia da ricercarsi in dissesti finanziari.

Eccidio di cinque fanciulli a Chartres

Il padre delle vittime sospettato.

Telegrafano da Parigi al *Corriere della Sera*:

Si ha da Chartres, in data di ieri, che Brière, padre dei cinque ragazzi assassinati a scopo di furto, narra:

« Avevo passata la sera al caffè e ritornavo a casa, quando incontrai il mio Pietro Heurtaunt, che mi condusse a casa sua a bere un bicchiere di vino. Lasciatolo, incontrai il mio amico Lubin, il quale mi accompagnò fino alla porta della mia casa.

« Appena entrato, un individuo di bassa statura e vestito da operaio, si gettò sopra di me, infertomi parecchi colpi di coltello. Tentai pararli col braccio. Afferrai quindi il malfattore alla gola e lo avrei strozzato, quand'ebbi di dietro un altro colpo. Non saprei dire da chi mi sia venuto quest'altro colpo, tanto più che nella lotta svenni. Perdetti durante essa gli zoccoli ed il berretto.

« Rimasi a terra svenuto per due ore; poscia rinvenni e mi trascinai verso la porta della casa chiamando aiuto. Due vicini accorsero, mi trovarono steso sulla porta, e mi portarono in casa, ove constatarono tosto un gran disordine.

« La casa era tutta sossopra, i cassetti erano aperti. Sul letto, in cui solitamente dormivano le mie tre ragazzine, essi videro due cadaveri col cranio schiacciato e la gola tagliata. Il pavimento era inondato di sangue. Nel mezzo della camera giaceva la mia figlia maggiore, la quale era caduta dal letto.

« Nella stanza attigua si trovò uno dei miei ragazzi col cranio sfondato e colle braccia tese in posa supplichevole.

« In un altro letto nella medesima stanza si vide il quinto fanciullo ammazzato come i precedenti.

« Un sesto figlio fu il solo che sfuggì all'eccidio pel semplice fatto che non era in casa. »

Nel cortile della casa fu trovato un tino, la cui acqua era rosseggiante di sangue. Si intuì che colà gli assassini si erano lavate le mani.

Il raccapriccio è immenso in tutta la regione.

Altri particolari portano qualche modificazione al racconto del padre circa l'eccidio. Quando i due vicini, chiamati dal Brière, entrarono nella prima stanza, mandarono un grido di orrore.

Sul suo letto il piccino Luciano giaceva cadavere già stecchito ed insanguinato, colla testa fracassata con colpi di martello. Dalle fenditure usciva la materia cerebrale.

Il sangue aveva inondato i lenzuoli ed il pavimento e se ne vedevano spruzzati i muri fino al soffitto.

Nella seconda stanza lo spettacolo era più orribile. Sopra un gran letto stavano le bambine Beatrice e Laura, colle braccia sulle testoline in attitudine di supplichevole difesa. Avevano entrambe, come Luciano, il cranio sfondato da un unico colpo, credesi pure di martello. L'espressione del loro viso era terrorizzante. In special modo impressionava quella della povera Beatrice: un occhio le era uscito dall'orbita. Invece Celina, dell'età di quattro anni, pareva dormisse nella sua culla, benchè avesse il cranio sfondato.

Fra i due letti, davanti all'armadio e sotto un mucchio di biancheria manomessa, si vedeva il cadavere di Flora, la figlia maggiore di Brière. La sua folta capigliatura non aveva attenuato il colpo infertole coll'infame martello. Forse alla sua caduta ammazzata essa aveva tentato soccorrere le sorelline ed il fratellino.

Il cadavere di Flora giaceva in un lago di sangue congulato.

I due vicini accorsi, spaventati da quell'orrendo spettacolo, corsero ad avvertire il *maire*, il quale mandò tosto a chiamare le Autorità di Chartres e il dottore per prestare le prime cure al padre.

Benchè sembri assolutamente inverosimile, devo riferirvi un'atroce supposizione avanzata da alcuni giornali, come l'*Echo de Paris* ed il *Matin*, i quali sospettano che il Brière possa essere l'autore o quanto meno il complice dell'assassinio dei suoi figli.

A spiegazione di ciò, quei giornali osservano che i beni di Brière appartenevano alla moglie defunta e dovevano passare ai figli.

Altri crede invece che Brière abbia massacrati i suoi figli durante un eccesso di follia, e quindi si sia inferte delle coltellate per stornare i sospetti dalla sua persona.

Le ferite da lui riportate non sarebbero infatti molto profonde; e nessuna realmente grave.

Alcuni dicono che il Brière era un buon padre, altri lo dipingono per un ubbriacone inveterato.

Funerali dei due militari vittime del dovere.

Scrivono da Piacenza, 21:

Ieri, nella chiesa di San Sisto, si fecero i funerali del tenente Albino Pozzo e del caporale Romolo Bori, che la sera del 21 marzo, tragittando il Po in piena, miseramente vi annegavano. Le solenni onoranze furono decretate dal 4.o reggimento genio, al quale le due vittime appartenevano.

Celebrò la Messa il canonico Mangot. Il vescovo sedeva in cattedra.

Vi era una rappresentanza di tutti i Corpi di guarnigione; moltissimi gli ufficiali; notammo i generali Vacquer Paderi, Giacchi, il colonnello del 4.o genio, cav. Galante.

Delle altre Autorità presenziarono il sindaco Boscarelli, l'assessore avv. Salvetti, il presidente del Tribunale Cavalli....

Vi erano i parenti del caporale Bori, accasciati e piangenti; la famiglia del tenente Pozzo si era fatta rappresentare.

Il catafalco era eretto nel mezzo della chiesa, ornato di trofei d'armi e fiancheggiato da cappelli. Ai lati vi erano commoventi e bellissime epigrafi.

Prestavano servizio le guardie e pompieri municipali al comando del commissario rag. Grana.

Consiglio comunale di Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 23:

Ieri sera il Consiglio comunale iniziava le sue sedute della sessione ordinaria di primavera.

Nell'aula, dietro il banco della presidenza, sta un gran quadro colla figura di re Vittorio Emanuele III, donato al Municipio dal giovane pittore professore Ottone, nostro concittadino. E' di ornamento al ritratto del Re un'artistica cornice, eseguita dallo scultore Gay, pure nostro concittadino.

Il *sindaco* comunica le dimissioni dell'assessore cav. Depaolini, il quale, chiamato ad un'importante carica al Banco Sconto e Sete di Torino, non può più attendere ai doveri dell'assessorato.

Ad una interrogazione del consigliere .... sul pericolo che presentano le polveriere troppo vicine ai nuovi fabbricati, il *sindaco* risponde che la Giunta già si è occupata della questione, ed ebbe dall'Autorità militare assicurazione che colle disposizioni adottate le disgrazie sono rese quasi impossibili; che anzi (ed è curioso) i pericoli potrebbe dar luogo lo sgombro dei materiali esplosivi dalle dette polveriere.

A ... non è soddisfatto, e vorrebbe intimare all'Autorità militare l'allontanamento delle polveriere, persuaso di trovare l'appoggio del Governo. Ad ogni modo ritornerà sull'argomento.

Si approva lo stanziamento di L. 16,600 per la costruzione di marciapiedi nella via Arnaldo da Brescia, Pio V e nel tratto ... casa Ratti in piazza Garibaldi; nonchè pel rinnovamento delle rotaie nel corso Umberto.

Si accetta la proposta dell'orologiaio Artuti pel collocamento di un orologio sul nuovo palazzo di piazza Garibaldi, mediante la spesa di L. 600.

L'oggetto: « Clausole sociali nei capitolati d'appalto di opere e servizi municipali » solleva una lunga ed animata discussione, alla quale prendono parte Sacco, Sella, Pistoia, ... Buffa. Si finisce per approvare d'urgenza le proposte della Commissione, che fissa il massimo della giornata di undici ore ed il riposo festivo, rimandando di tornare l'anno venturo sulla grave questione, quando saranno chiamati a far parte della Commissione i rappresentanti della Camera del lavoro, recentemente istituita.

Dopo un po' di discussione il Consiglio approva le proposte della Giunta pel riparto della somma di L. 5000 pel miglioramento dello stipendio ai maestri elementari.

La seduta è sciolta alle 23,45.

SPORT

Società Ginnastica di Torino.

Il programma sportivo di questa Società va svolgendosi con grande interesse. Alle ultime gare che si effettuarono nel giardino della Cittadella parteciparono, oltre i soci della Ginnastica, due squadre di ginnasti scelti, del 3.o reggimento alpini e gli allievi dell'Albergo di Virtù, che si misurarono in una importante partita alla palla vibrata.

Riuscirono in questa classificate: prima la Società Ginnastica, seconda e terza le squadre dei soldati alpini, quarta la squadra dell'Albergo di Virtù.

Questa gara fu preceduta da varie corse individuali a piedi, che sortirono l'esito seguente:

Corsa veloce: 1.o De Angeli, 2.o Rubino, 3.o Bechis.

Corsa naturali: 1.o Toselli, 2.o Forestieri, 3.o Bechis.

Corsa consolazione: 1.o Panza, 2.o Navarra, 3.o Rolando.

REATI E PENE

Il fallimento della Società « La Piemontese »

(Tribunale Penale di Torino — 23 aprile).

L'udienza d'oggi fu tutta spesa nell'audizione degli accusati, nella lettura di documenti e verbali della Società ed in una disamina accurata delle prime risultanze di cassa.

S'aggiunsero ai patroni di F. C. gli avvocati Vito Crimi e Marcuri; a quelli di difesa gli avvocati Farinelli e Barberis.

L'arca di Noè

Ci scrivono da Vienna, 21:

Uno scienziato inglese decifrò una tavola d'argilla che trovasi nel Museo Britannico e che proviene dalla biblioteca del re Assurbanipal di Ninive; questa tavola contiene una descrizione dell'arca di Noè, compresavi pure la lista degli animali che vennero ricoverati nell'arca; così sarebbe nuovamente confermata la supposizione che la leggenda biblica del diluvio provenga da fonte assira.

Secondo questa descrizione l'arca era un vero battello, però di dimensioni gigantesche. Essa cioè aveva una lunghezza di 785 cubiti — un cubito corrisponde circa al 1/2 piede — ed una larghezza di 310 cubiti.

La tolda era lunga 660 cubiti e larga 300 cubiti, ai due lati della nave restava quindi uno spazio sufficiente per una passeggiata.

Di quanto fino ad ora lo scienziato inglese ha potuto decifrare si ha che nell'arca vi erano i seguenti animali: dromedari, cammelli, buoi, muli, asini, pecore, capre, antilopi e lepri, inoltre parecchie sorti di uccelli, la cui lista assira termina con la colomba, la rondine e il corvo.

Spettacoli di mercoledì 24 aprile.

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *El moroso de la nona; Le distrazion de sior Antonio*.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Toreglieri) ore 20,45: *La trottola* — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi) ore 20,45: *Le cinque parti del Mondo* — L. 0 75.

GERBINO, ore 20,45: Compagnia Lecaldes — L. 1.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(11)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

Fortunatamente non si fece male; ma Antonio, livido di furore, esclamò:

— Ah! se gli avessi rotta una gamba!

— La gran disgrazia, in verità! E che m'avresti fatto?

— L'avrei castigato come si meritava.

Giorgio dette una risata.

— Ah! Ah! Avrei voluto vedere! Il signor Antonio Coste, permettendosi di picchiare, forse, Giorgio D'Entrailles!

— Punirei, senza distinzione, chiunque trattasse male, me o il mio cane. D'altronde, quando s'è gentiluomini si tratta ben diversamente.

Giorgio, che rideva ancora, fece una smorfia di sdegno.

— Vorresti darmi una lezione?

— Perchè no, se la merita?

— Impertinente! Insolente! — gridò Giorgio, fuori di sè dalla collera.

— Poco m'importa dei suoi epiteti, signor Giorgio — replicò Antonio, che aveva ricuperata tutta la sua calma — sappia che io sono tanto bene educato quanto lei, benchè non sia che il figlio della sua nutrice e che non sopporterò mai, capisce, che non sopporterò mai che ella maltratti il mio cane, neppur più che me lo tocchi.

— Vedremo! — fece Giorgio stendendo la mano per picchiar subito l'innocente oggetto della contesa.

Antonio evitò il colpo al povero *Ripp* e riuscì nello stesso tempo a dare un così forte spintone al marchesino che lo mandò a gambe levate sui ciottoli della spiaggia.

Giorgio gridò, ma Antonio non ebbe la generosità di aiutarlo a rialzarsi: se ne andò trionfante, col suo cane e con una recrudescenza di rancore per colui che gli aveva presa sua madre e che credeva di voler farla da padrone con tutti, perchè era nato nobile e ricco.

Entrato in casa disse alla nonna e alla sorella:

— Ho dato oggi una buona lezione al signorino Giorgio, ve ne avverto perchè se i suoi genitori vengono a lagnarsi di me non ne siate sorprese.

— Qual signorino Giorgio? — domandò Cesarina, alzando il capo. — Non vuoi parlare, credo, del signorino Giorgio, del castello.

— Sì, di lui, precisamente.

— Oh! — riprese Cesarina — e che gli hai fatto?

— Gli ho dato uno spintone e l'ho fatto cadere.

— Giocando?

— Oh! non giochiamo più insieme....

— Allora?

— Si contendeva.

— A proposito di che?

— Egli tormentava *Ripp*, voleva farlo bagnare per forza, poi voleva picchiarlo.

— Oh! Dio mio! — fece Cesarina. — Tutti i ragazzi tormentano un po' le bestie; ed è perciò che avete conteso?

— Ti pare che ciò non basti?

— Hai un cattivo carattere, Antonio.

— Non sempre — replicò Antonio; — ma non soffrirò mai che facciano del male al mio cane: preferisco ancora che si ridano della mia gobba.

La nonna e Cesarina non trovarono più nulla a dire.

Giorgio D'Entrailles, che aveva stracciato i calzoni sedendosi un po' troppo bruscamente sui ciottoli della spiaggia, ritornato a casa, raccontò anche lui la sua avventura, ma non accusò gravemente il suo avversario, perchè, lo abbiamo detto, se era orgoglioso, dispettoso, volontario, non era nè bugiardo, nè cattivo.

Da quel giorno i due giovanetti, quando si incontravano, fingevano di non vedersi l'un l'altro, per non salutarsi; l'uno guardava attentamente la punta dei suoi piedi e la polvere della strada, l'altro voltava la testa da un'altra parte.

Poi i rancori s'attenuarono forzatamente: gli anni passavano; Giorgio, in collegio, aveva da pensare ad altro che ad Antonio Coste.

Questi, presi bravamente i suoi esami, si ebbe la patente di maestro. Grazie alla protezione dell'abate Bruston, fu nominato, a ventidue anni, maestro, a Bonneveine.

Fu una gran gioia per lui, la carriera dell'insegnamento gli piaceva e adorava quel piccolo angolo di Provenza dove era nato, dove aveva passato la miglior parte della sua fanciullezza.

VI.

I rancori s'erano calmati, è vero, ma quelli di Antonio dovevano risvegliarsi, e più violenti, perchè egli era uomo, adesso, e perchè il suo nemico non toccava più il suo cane, ma lui stesso, ma il più caro oggetto delle sue affezioni.

Un mattino, uscendo dalla scuola per andare a casa a colazione, Antonio passò davanti ad una graziosa casetta fiorita di rose e vide, nello spazio della finestra inghirlandata, il busto e la testa di una bella ragazza che gli sorrise dolcemente.

Antonio, che aveva rallentato il passo, si fermò, sorridendo anche lui, col cuore palpitante di una gioia infinita.

— Sta bene, signorina Susanna? — domandò, con voce leggermente commossa.

— Benissimo, signor Antonio, e lei, legge sempre? — rispose la fanciulla guardando il libro che Antonio aveva, aperto, fra le mani.

— E' mio dovere d'istruirmi, poichè debbo istruire gli altri.

— Debbo sembrarle ben sciocca, io, e ignorante — disse la fanciulla, civettuolmente.

— Sciocca e ignorante? Oh! no — esclamò egli. — Una donna non ha bisogno di sapere tanto quanto un uomo; una donna deve essere, innanzi tutto, una buona moglie, una buona madre, una buona mamma.... E poi, la bellezza tien luogo di tante cose....

La bella Susanna arrossì.

— Potrei parlare coi suoi genitori? — le domandò Antonio, dopo qualche istante di silenzio.

— Non sono in casa in questo momento; ma stasera, dopo pranzo li troverà sicuramente.

— A stasera allora — disse il gobbo, comprendosi e allontanandosi col cuore pieno di gioia.

Sì, col cuore pieno di gioia, perchè sperava fortemente di essere accettato.

(Continua)

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

12.o elenco di sottoscrizione.

Totale lista precedente	L.	542,400
Camera di Commercio	»	5,000
Cartiera Italiana	»	1,500
Nebiolo e C.	»	550
Luigi Grosso e C.	»	200
Ing. Francesco Corradini	»	200
Cugini Jona	»	400
Giovanni Naretto	»	200
Fratelli Cora	»	1,000
Compagnia d'assicurazione « L'Universo », Milano (per mezzo del suo rappresentante a Torino, O. de Bellegarde)	»	200
Cooperativa incendi Milano (id., id.)	»	200
Eugenio Minoli	»	100
Totale	L.	552,600

Il 1.o corr. aprile è scaduta la prima rata per il pagamento delle quote di sottoscrizione all'Esposizione.

I signori sottoscrittori possono eseguire il versamento presso gli Istituti cittadini autorizzati (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Commerciale, Banco Sconto e Sete ed Opere pie di San Paolo), ovvero alla sede della Commissione generale, via Ospedale, N. 26.

Novelli a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 7,50:

Novelli chiuse ieri sera il ciclo delle sue recite, colla replica di *Alleluja*, suscitando entusiasmi finora sconosciuti a Vienna. Vi furono chiamate innumerevoli ad ogni atto; in ultimo fu chiamato sull'arco a 30. Furono offerte al Novelli nove splendide corone. All'uscita dal teatro lo attendeva un'imponente dimostrazione di studenti e della colonia italiana che, tra le grida di: *Viva Novelli! Viva la grande arte italiana!* lo accompagnavano al suo domicilio.

Alfredo Testoni, l'arguto poeta e commediografo bolognese, invitato dall'Associazione della stampa subalpina, è arrivato ieri a Torino, e domani sera, giovedì, nelle sale del Circolo Centrale, ove ha pure la sua sede l'Associazione della stampa, avrà luogo in suo onore una serata dedicata all'arte poetica bolognese, così simpatica e così poco conosciuta fra noi.

Il Testoni, come è noto, è reduce da una gita artistica, da lui già fatta in varie altre città, ed arriva fra noi preceduto dai trionfi conseguiti in ogni luogo, e specialmente alla « Famiglia Artistica » di Milano. Nessun dubbio che eguale successo conseguirà anche nella nostra città.

Al geniale trattenimento di domani sera sono invitati, oltre i soci dell'Associazione della stampa, i soci e rispettive famiglie del Circolo centrale ed i soci della Società di coltura.

La « troupe » Leonidas si fermerà al Gerbino ancora tutta la settimana corrente, visto il favore del pubblico, e darà, nei giorni di giovedì, sabato e domenica, oltre le rappresentazioni serali, le sue tre ultime *matinées*.

« Don Bosco fanciullo ». — Giovedì, 25 corrente, alle ore 15, coll'intervento di monsignor Giovanni Battista Bertagna e di monsignor Luigi Spandre e di altre notabilità, avrà luogo nella sala Bossi un'esecuzione straordinaria del novissimo melodramma in due parti: *Don Bosco fanciullo*, del maestro don Attilio Garlaschi, salesiano.

Dirigerà l'autore.

Conferenza. — Venerdì, 26 corrente, alle 21, avrà luogo nella sala Bossi (Galleria Nazionale) una conferenza del cav. A. E. Martelli sul tema: *Un'escursione in Val di Gressoney ed al Monte Rosa.* La conferenza sarà illustrata con proiezioni di fotografie del signor Callo.

L'architetto D'Aronco in Torino. — E' giunto a Torino, da Costantinopoli, il chiarissimo architetto R. D'Aronco, il cui disegno dei fabbricati per l'Esposizione d'Arte decorativa moderna del 1902 riportò il primo premio.

Il D'Aronco ebbe ieri una prima lunga conferenza con l'Ufficio di presidenza della Mostra in merito al suo progetto, e annunciò che potrà presentare per il 10 p. v. maggio il progetto definitivo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Una Missione militare tedesca presso il Duca d'Aosta. — Sono giunti ieri dalla Germania tre ufficiali tedeschi, mandati in missione presso il Duca d'Aosta.

Furono ricevuti allo scalo da varii ufficiali superiori, e quindi accompagnati al palazzo ducale in vetture di Corte.

I tre ospiti tedeschi presero alloggio all'*Hôtel Trombetta*, dove rimarranno ancora almeno fino a domani.

Essi appartengono al reggimento di cui il Duca d'Aosta fu nominato colonnello nell'occasione del suo ultimo viaggio in Germania, e abbiamo ragione di credere che siano venuti a portargli le relative insegne.

Per la vendita del chinino. — L'Intendenza di finanza della provincia di Torino rende noto che per la vendita dei sali di chinino per conto dello Stato il termine per la presentazione delle domande da parte dei farmacisti e medici condotti che tengono armadio farmaceutico è protratto a tutto il 12 maggio p. v.

Trascorso tale termine verrà provvisto per la concessione dello smercio a tutte le rivendite di generi di privativa situati a distanza di oltre 500 metri dalla più vicina farmacia od armadio farmaceutico che abbiano assunto lo spaccio dei suddetti sali.

Ancora un suicidio. — Ieri, alle ore 12,30, la commessa Rubino Maria, d'anni 19, abitante via Casella, N. 12, a circa cento metri a monte del ponte ferroviario in Valdocco, si gettava nel torrente Dora. Travolta dalla rapida corrente, fu in breve trasportata contro l'armatura di detto ponte, attualmente in riparazione.

Due operai carpentieri addetti a quei lavori si calarono tosto nel torrente ed afferravano per le vesti l'infelice giovane; un altro individuo, sceso pur esso nell'acqua, la trasportò alla riva.

Due agenti daziari, avvisati, accorsero prontamente sul luogo; ma la respirazione artificiale fu da essi invano tentata, poichè poco dopo la Rubino cessava di vivere.

Uno spazzino municipale vittima del proprio coraggio. — Alle ore 10 di ieri mattina, sul corso Re Umberto, verso piazza d'Armi, un bellissimo e focoso cavallo sauro attaccato ad una vettura domatrice, sebbene guidato da un abile cocchiere, spaventatosi non si sa di che, vinse la mano al suo guidatore e si diede a corsa sfrenata pel detto corso. All'angolo dei due corsi, cioè Re Umberto e Oporto, stava per ragioni di servizio un giovane spazzino, certo Prospero Dall'Osta, d'anni 26. Di coraggio e forza non comuni, il giovane spazzino, onde evitare possibili disgrazie, poichè il quadrupede incuteva un vero terrore in quanti lo videro, non ascoltando che la generosa voce del cuore, si fece incontro all'animale afferrandolo pel morso; ma il cavallo, forte ed impetuoso, lo trascinò per alcuni metri, finchè lo fece stramazzare a terra.

Le ruote della domatrice passarono sul corpo del coraggioso giovane, il quale riportò per tal modo diverse e non lievi contusioni in più parti del corpo.

Intanto neanche questo incidente valse a fermare il focoso cavallo, il quale, sebbene sempre tenuto per le guide dal guidatore, a gran carriera giunse in piazza Solferino, svoltò per via Alfieri, entrò in piazza Venezia, e, fatto il giro del casotto daziario, non si sa se a caso o spinto dal cocchiere onde cessare la corsa, andò a battere violentemente del muso contro il muro del padiglione militare presso il corso Siccardi.

Il cocchiere all'imminenza dell'urto verso gli indu- ... rimase illeso; il cavallo, caduto ... a danno degli operai, si fece male al capo ed in diverse ... la vettura rimase pure danneggiata.

Il cavallo, dopo molta fatica, venne rialzato e, insieme al veicolo, condotto a casa del proprietario, che però si ignora chi esso sia.

Il Dall'Osta fu soccorso da una guardia municipale, che lo condusse al San Giovanni ed ivi fu ricoverato. I medici accertarono, fortunatamente, che lo stato del coraggioso giovane non è grave.

Colpo d'apoplessia. — Ieri mattina, alle 11, il facchino pubblico Costa Francesco, d'anni 71, abitante in via Stampatori, N. 14, stava scendendo le scale della casa N. 35 in via Bogino, tenendo sulle spalle una pesante valigia. Ad un tratto il povero vecchio venne colto da malore e ruzzolò per le scale, rimanendo quasi esanime al suolo.

Una guardia municipale, avvisata, accorse sul luogo e condusse il disgraziato al San Giovanni, ove i medici trovarono il caso disperato: infatti il povero vecchio cessava di vivere ieri stesso, alle ore 14,30.

I sanitari giudicarono trattarsi di apoplessia.

Una bambina salvata dalle acque. — Lunedì, verso le 15, la bambina Naretto Maria, di anni 4, stava trastullandosi sulla riva del canale che scorre lungo lo stradale di Lucento, quando, per disgrazia, vi cadde dentro. L'acqua in quel punto misura solo una quarantina di centimetri, ma la corrente è piuttosto rapida, onde la piccina fu trasportata per alcuni metri. Ma fortunatamente certo Carmine Camillo, d'anni 36, che passava colà, scese nell'acqua, ed afferrata la piccina, la portò in salvo e la consegnò al padre accorso.

Le trovate dei ladri sono inesauribili. Ieri uno sconosciuto si presentò dal negoziante di biciclette signor Alfredo Giletti, con negozio sul corso Duca di Genova, N. 12 bis, e noleggiò una bicicletta, dicendo che voleva imparare a montarla. A tal uopo pregò il signor Giletti di voler farlo accompagnare da un garzone che gli servisse da maestro. Il Giletti acconsentì. Garzone e sconosciuto si avviarono quindi verso la vicina piazza d'Armi, ove dovevano aver luogo le esercitazioni del novizio. Quando però furono giunti sul vasto piazzale lo sconosciuto salì senz'altro sulla macchina e, ratto come il fulmine, si allontanò, con grande meraviglia del garzone, il quale credeva di aver a che fare con un novizio inesperto.

Informato tosto il padrone del tiro birbone, lo sconosciuto venne cercato al N. 25 di via Madama Cristina, ove disse di abitare, ma inutile dire che non fu trovato.

Il furto venne denunziato alla Questura.

Carro e cavallo in un fosso. — Ieri, alle ore 15, presso la Barriera del Foro Boario, un cavallo attaccato ad un carro-botte della ditta Mussacchelli e Denti, adombratosi, si mise ad indietreggiare fin presso il fosso della cinta daziaria, profondo quattro metri circa, entro il quale ribaltò il carro trascinando seco il cavallo.

Dopo molto tempo e non poca fatica, carro e cavallo furono tolti di là e condotti in rimessa.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un *foulard* di seta — Un coltello a serramanico — Un portabiglietti contenente pochi soldi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Consorzio Antifillosserico Subalpino. — Assemblea generale del Consorzio Antifillosserico Subalpino sabato, 27 corr., ore 13,30, nell'aula del Consiglio provinciale di Torino (Prefettura), per la relazione dell'operato del Consorzio; relazione dei revisori dei conti 1900; bilancio preventivo 1901; nomine varie.

Colonie Alpine per fanciulli poveri (via Arsenale, 11). — Assemblea generale dei soci, azionisti e benefattori, domani, 24, ore 20,30, nella sala delle Congregazioni, al Palazzo municipale, piano 1.o, per importante ordine del giorno. Adunanza di seconda convocazione.

Società Fotografica Subalpina. — Il socio signor Masoero Pietro terrà una conferenza sul tema: *L'arte nella fotografia*, la sera di venerdì, 26, nella solita sala, via Accademia Albertina, 4.

STATO CIVILE DI TORINO.

22 aprile 1901.

NASCITE 11: di cui maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Aliasio Fedele con Miccila Santina — Cane Agostino con Roppolo Francesca — Giani Enrico con Ramella Virginia.

MORTI: Baroglio Giuseppe, d'anni 57, di Rivalba, pens. gov., via Carmine, 6.
Garello Marianna (v.) n. Germanetti, id. 54, di Chivasso, casalinga, via Saccarelli, 14.
Beggo Pietro, id. 23, di Torino, negoziante, via San Domenico, 8.
Bastellino Francesca (v.) n. Bosso, id. 61, di Crescentino, contadina, via Piazzi, 8.
Faggiani Giuseppe, id. 41, di Torino, negoziante, via Corte d'Appello, 2.
Canale Bartolomeo, id. 37, di Torino, decoratore, via Quartieri, 3.
Barberis Margherita (v.) n. Casalegno, id. 62, di Chieri, agiata, via Garibaldi, 21.
Ferrero Rosa n. Bussino, id. 33, di Torino, ombrellaia, via Valperga, 106.
Sacre Annetta (v.) n. Paruzzo, id. 46, di Cissone, fabbricante insegne, via Saluzzo, 7.
Ajassa Angela, id. 61, di Orbassano, pensionata governativa, via Sant'Ottavio, 15.
Binelli Maria Apollonia n. Aymo, id. 60, di San Damiano d'Asti, agiata, via Galliari, 22.
Fiorio Teresa, id. 55, di Torino, casalinga, via Genova, 2.
Nicola Angela (v.) n. Vacchino, id. 80, di Torino, contadina, via Vittorio Amedeo II, 13.
Basso Teresa (v.) n. Valerio, id. 84, di Torino, casalinga, via Belvedere, 3.
Pedrotta Teresa n. Castellazzi, id. 32, di Casale, agiata, strada del Righino, 68.
Obert Maria (v.) n. Martello, id. 73, di Barcelonne.
Borio Anna (v.) n. Giustetti, id. 80, di Torino, cas.
Raviola Ettore Sebastiano, id. 20, di Vinovo.
Zabert Benvenuto, id. 68, di Valfenera, spazzino.
Liuzzi Costantino, id. 5, di Mombercelli d'Asti.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

I particolari del complotto rivoluzionario del Brasile.

La *Tribuna* di San Paolo (Brasile) del 26-27 marzo u. s. pubblica i particolari del complotto rivoluzionario di Rio:

« Il giorno 19 corrente il barone di Burgal si recò dal capo di polizia, dott. Eneas Galvao, per dirgli che aveva da fare delle importanti rivelazioni. Confessò che lui prese parte alla cospirazione fino al giorno in cui seppe, con sua meraviglia, che base dei cospiratori ne era compagni era l'assassinio. Pieno d'orrore per questa idea, decise di confessare ogni cosa alle Autorità.

« Il capo di polizia interrogò il barone di Burgal più di un'ora. Egli disse che alcuni italiani (proprio italiani?!), sotto il comando di due ufficiali di marina, avrebbero assassinato, nel giorno stabilito, il presidente della Repubblica ed i ministri della guerra e della giustizia. Nello stesso tempo il dottor Menezes Doria, alla testa di un buon numero di disturbatori, avrebbe pensato per l'assassinio del dott. Eneas Galvao.

« Sbarazzata la Repubblica da questi uomini, si sarebbe costituito un triumvirato composto dal dott. Joao Alfredo (o dal visconte de Ouro Preto), dal maresciallo Joao Thomaz de Cantuaria e dal vice-ammiraglio Custodio José de Mello. Il signor Joao Alfredo dichiarò di essere pronto, malgrado la sua malattia. Il visconte di Ouro Preto, che avrebbe assunto il Ministero delle finanze, aveva già preparato un manifesto col nuovo piano finanziario. Il maresciallo Cantuaria, attuale capo di stato maggiore dell'esercito, avrebbe assunto il Ministero della guerra; il signor Pedro Moacyr quello della giustizia, ed il vice-ammiraglio Balthazar da Silveira quello della marina. Tutti erano al corrente di questo piano. Al barone do Rio Branco sarebbe stato offerto il portafoglio degli esteri; a capo di polizia avrebbero messo un militare, ed a prefetto del distretto federale il colonnello Thaumaturgo de Azevedo ed il dottor José Mariano.

« Il tenente Vinhaes era stato designato per promuovere uno sciopero generale nel personale della Compagnia dei *bonds* elettrici. Il signor Antonio da Costa Berlido avrebbe pensato per lo sciopero dei carrettieri. Il dott. Barrol, cognato del generale Piragipe aveva l'incarico di far ribellare il personale della Ferrovia Centrale.

« I cospiratori contavano sull'ausilio certo del 1.o e 9.o reggimenti di cavalleria e del 10.o e 24.o di fanteria. Per comandare queste forze si offersero il colonnello Pantaleao Telles e il generale Carlos Soares, venendo però designato quale comandante delle truppe il generale Olympio da Silveira, che accettò l'incarico.

« Tutte le notti — ha detto il barone di Burgal — i cospiratori si riunivano in casa del signor Andrade Figueira, dove si accordavano sul da fare.

« I cospiratori, il di cui lavoro durava da mesi, si riunivano anche nella casa Azevedo Alves e C., negli Uffici degli avvocati Carvalho de Moraes, Andrade Figueira, Pedro Moacyr e nella Redazione del *Jornal do Brasil*.

« Il vice-ammiraglio Custodio de Mello si mostrava più attivo di tutti, e più d'una volta fu visto in colloquio col capitano Paulo de ..., il quale per ben cinque volte è venuto ... con degli incarichi riservatissimi. ... locale, Resende, Barra Mansa, i *fazendeiros* monarchici mandavano ogni tanto dei telegrammi cifrati. E' sempre il barone di Burgal che parla. L'ultima riunione, nella quale dovevasi stabilire definitivamente il giorno della rivoluzione era fissata per sabato ultimo, in una casa di Rua Conde de Bomfim.

« Le suindicate informazioni, date dal barone di Burgal, concordano perfettamente con quelle degli agenti segreti della Polizia, incaricati di vigilare il movimento monarchico. Il barone di Burgal ha confermato le sue dichiarazioni davanti al ministro della giustizia.

« Il generale Argollo avrebbe energicamente rifiutato di prendere parte a questo movimento rivoluzionario.

« Oltre a quelli già citati, sarebbero implicati nella cospirazione il dottor Ismael Torres de Albuquerque, il signor Ananias de Albuquerque, il generale Enrique Eugenio Gomes Ferreira, i signori Ferdinando Pires Ferreira, Henrique Doria ed altri.

« In seguito alle rivelazioni del barone di Burgal, vennero prese rigorose misure di ordine pubblico. Il barone di Burgal tentò suicidarsi nello stesso giorno 19. In una lettera diretta all'intendente, il barone Burgal dichiara che si toglie la vita in seguito al fatto avvenuto fra la di lui moglie e il dottor Menezes Doria, ed anche per dissesti finanziari. Dice pure che non vuol avere lo scrupolo del progettato assassinio dei quattro funzionari della Repubblica.

« Antonio da Costa Berlido, uno dei presunti cospiratori, per ordine del Governo della Repubblica, è stato espulso e venne imbarcato sul *Città di Genova*, diretto in Italia. Siccome il Berlido si rifiutava di prendere imbarco, il comandante del piroscafo, a scanso di responsabilità, ha voluto un ordine a questo proposito dalla Legazione italiana. »

ULTIME NOTIZIE

Le riforme in Cina.

La *Stefani* ci comunica da Sciangai, 24:

Un decreto imperiale istituisce una Commissione incaricata dell'esame delle riforme necessarie all'impero.

Le truppe di Liu, di Bailloud e di Ketteler.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 23:

Il *Wolff Bureau* ha da Pechino che Li-Hung-Chang dichiarò che le truppe di Liu ritirаronsi verso lo Sciansi. Le truppe di Bailloud e di Ketteler raggiunsero senza combattere i varii punti della grande muraglia, formanti la frontiera verso lo Sciansi.

Il viaggio di Delcassé e l'indennità della Cina alle Potenze.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Telegrafano da Pietroburgo che Delcassé fu invitato direttamente dallo tsar. La visita è connessa colla questione cinese. L'idea sarebbe che la Russia e la Francia, unite, garantiscano l'indennità cinese alle Potenze, risolvendo così la situazione intricatissima e rendendo possibile il pronto sgombro di Pechino. Si crede che la diplomazia cinese sarebbe favorevole al progetto. L'acquiescenza della Germania sarebbe assicurata; mentre si ritiene che l'Inghilterra non si trova in condizione da poter fare opposizione.

La questione coreana s'inasprisce?

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,20:

Il *Daily Mail* ha da Yokohama che la questione coreana torna ad inasprirsi. Il Giappone obbietta che il proposto credito francese è contrario agli impegni della Corea col Giappone e dannoso ai suoi interessi.

Sempre il richiamo di Mourawiew.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,25:

Il *Siècle*, nonostante l'insistenza della *Liberté*, mantiene la smentita che Mourawiew sia stato richiamato per un rapporto sulla disorganizzazione dell'esercito, e dà al richiamo un'altra spiegazione, che farebbe quasi apparire più verosimile quella sostenuta dalla *Liberté*. Dice dunque il *Siècle* che lo tsar aveva incaricato Mourawiew di studiare l'organizzazione della Società dei veterani francesi. Mourawiew lo fece, accompagnando Patte, delegato dell'Unione veterani, in giro per le città di Francia; accettò banchetti e apparve a riunioni di carattere nazionalista. Per cui la Cancelleria russa, informata, lo avrebbe richiamato.

Le antisemitiche fantasie di Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,40:

Max Regis si è segnalato per una nuova fantasia. Ha emesso un decreto, in vista della legge 5 aprile 1884, articoli 94 e 97, così concepito: « Visto il decreto 24 ottobre e quello 7 ottobre 1871 sulla naturalizzazione degli ebrei in massa, considerando che il legislatore volle così assimilare completamente gli ebrei ai francesi, dando loro tale qualità, tanto in rapporto ai diritti, quanto ai costumi; considerando che il costume indigeno portato dagli ebrei sembra farli discendere al grado degli indigeni; considerando nel loro proprio interesse che tale abito li designa al furore della folla, donde nascono disordini, decreta: 1.o gli ebrei francesi e stranieri dovranno vestirsi all'europea; 2.o è fatta eccezione per il rabbino e i ministri del culto ebraico. »

E' notevole che i giornali antiсattolici riproducono il decreto senza combatterlo, essendo basati su argomenti consimili a quelli dei quali essi valevansi per legittimare il divieto della tunica ai sacerdoti a Bicêtre e altrove.

Anzi Regis esclude almeno i ministri del culto. Nondimeno si prevede che le Autorità lasceranno che il decreto resti lettera morta, appunto come si fece a Bicêtre.

Waldeck-Rousseau nel Montenegro?

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 10,30:

Si attribuisce, probabilmente senza fondamento, a Waldeck-Rousseau l'intenzione di visitare il principe Nicola a Cettigne.

L'incrociatore *Assar*.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

Una nota ufficiosa dell'*Agenzia Havas* dice che l'incrociatore *Assar* si recò semplicemente a Candia, dove si pose in rapporto colle Autorità diplomatiche, ma non incaricato di alcuna missione.

Il libro di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,10:

L'*Eclair* riproduce una circolare dell'editore della traduzione tedesca dei: *Cinque anni di mia vita* di Dreyfus, nella quale il detto editore si sforza di dare importanza di avvenimento politico alla pubblicazione. L'*Eclair*, da questo soffietto librario, vorrebbe dedurre la prova che s'è decisa una ripresa internazionale dell'affare Dreyfus.

L'autore dell'orribile delitto di Corancez.

Un padre che uccide cinque figli.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 8,50:

Ormai non è più possibile dubitare che l'autore dello spaventevole eccidio di Corancez non sia lo stesso Brière.

I primi sospetti sorsero a causa della lievità delle sue ferite. Come mai, si domandò, gli assassini, i quali avevano inferito tanto sui fanciulli, si sono limitati a graffiarlo sulla guancia sinistra, sul braccio sinistro e sulla schiena? Come mai tali semplici scalfitture bastarono a farlo svenire? Come i ladri avrebbero lasciati 450 franchi, che si trovarono in un tiretto di un cassettone proprio in mostra? Come non si può vedere una connessione fra il calamaio rovesciato e le mani del Brière sporche di inchiostro?

Il Brière dice di essere stato stordito con una bastonata al capo; egli però non presenta la menoma traccia di contusione. Messosi sottosopra un letamaio, vi si trovarono nascosti un coltello macchiato ancora di sangue, nonostante gli sforzi evidentemente fatti per lavarlo, e un corpetto a maniche.

Tanto il coltello quanto il corpetto a maniche appartenevano al Brière.

Il giudice istruttore ordinò subito che il Brière venisse arrestato e che fosse custodito a vista. Venne poi deciso un confronto con le vittime. Fatto venire in vettura, gli si mostra il corpetto. Il Brière lo riconosce per suo. Gli si domanda:

— Dove lo tenevate abitualmente?

— In scuderia.

— A quale scopo i ladri sarebbero andati a prenderevelo?

— E' infatti strano!

— Questo coltello è vostro?

— Sì.

— Perchè i ladri lo avrebbero nascosto nel letamaio, insieme al *gilet*, se gli oggetti sono vostri?

— Ma!

— Confessate adunque che avete avuto un momento di follia. Sarebbe la vostra sola scusa.

Il Brière esita; è convulso. Poi dice:

— Non posso dir questo, no.

— Venite, guardate! I vostri figli dormono. Chiedete loro perdono.

Il Brière li guarda mormorando:

— Ah!

Gli si mostra il seno della ragazzina Flora, ferita di coltello. Gli dicono che la ferita non diede una sola goccia di sangue. « La ferita così quando Flora era già morta da mezz'ora, per provare che gli assassini avevano un coltello, senza di che le vostre ferite sarebbero state inesplicabili. »

Il Brière non diede alcuna risposta. Quindi venne ricondotto all'ospedale.

La ragione dell'orribile delitto del Brière sarebbe la seguente. Egli amava pazzamente una vedova dei dintorni. Questa, alle sue richieste, rispondeva: « Ma volete rendermi ridicola, sposando un uomo che ha sei figli? »

Egli perciò si decise a sopprimerli.

Un'assemblea sospesa a Montceau.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,30:

L'assemblea che dovevano oggi tenere gli scioperanti di Montceau per deliberare definitivamente, venne sospesa per improvvisa risoluzione del Consiglio direttivo del Sindacato. Se ne ignora la ragione.

I misteri della contessa Castiglione.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,20:

Poco prima della sua morte, la contessa Castiglione depose presso Alfonso Rothschild un cofanetto, coll'iscrizione: *Diritto di aprirlo in caso di mia morte.* Due plichi ugualmente misteriosi con uguale iscrizione furono trovati al domicilio della contessa, durante l'inventario. Fu deciso che i plichi sarebbero personalmente aperti da Baudoin, presidente del Tribunale.

I delitti di Parigi.

Lo squartatore di una bambina — Il processo Cornulier.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 10:

Lo squartatore della fanciullina Godefilar a Rouen, arrestato, è certo Stefano Bouvier, operaio. La sua amante, a cui Bouvier aveva confessato il delitto, fece a sua volta delle confessioni alla Giustizia. La scoperta è dovuta ad una donna che aveva visto passare Bouvier portante la piccina. Bouvier si mantiene sulla negativa.

— Domani alle Assise comincerà il processo contro il capitano Cornulier, che uccise la moglie.

Una banda di malfattori.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,20:

La Polizia ha scoperto in Artena (patria di Acciarito e di altri famosi delinquenti) una vera associazione di malfattori. Una quindicina di fior di canaglia si radunavano nella capanna di Attilio Talone, noto pregiudicato, e combinavano furti, uccisioni di bestiame, grassazioni ed omicidii per vendetta, come quello recente del Peccerari. Quindi ognuno agiva conforme all'incarico avuto, salvo a ripartire il bottino. Finora se ne arrestarono undici, quasi tutti recidivi.

Scioperi nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 2:

A Galliera gli scioperanti invasero il Municipio, sequestrando per quattro ore il sindaco, al grido: *Vogliamo pane!* Una compagnia di bersaglieri, giunta dal paese vicino, sciolse la dimostrazione. Gli scioperi si allargano minacciosi. La notizia dello sciopero di Galliera, giunta all'Autorità, provocò una spedizione di rinforzi.

La codardia di un capitano e di un equipaggio turchi.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,20:

L'*Agenzia Reuter* ha particolari sul disastroso naufragio del trasporto turco *Arliss* nel Mar Rosso, avvenuto il 1.o aprile. Il capitano e l'equipaggio diedero esempio straordinario di codardia. Appena il vascello ebbe urtato contro alcuni scogli di corallo, il capitano, senza fare nessun tentativo di salvataggio, si armò, e seguito dall'equipaggio, fece abbassare i canotti, abbandonando la nave. I passeggeri, che tentarono di seguirlo, furono respinti a coltellate.

L'« income-tax » — I premi della navigazione.

Londra, 24 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni.* — Si approva con voti 363 contro 88 il progetto dell'aumento dell'*income-tax*.

Si approva la nomina, accettata dal Governo, di una Commissione d'inchiesta sui premi della navigazione.

La squadra russa.

Barcellona, 24 (*Stefani*). — La squadra russa è partita, diretta per la Grecia.

Navigazione.

New York, 24 (*Stefani*). — E' giunto il *Scotia*.
Montevideo, 24 (*Stefani*). — Il *La Plata*, raccomandato della Società Italia, ha proseguito per Genova.

Una culla reale.

Abbiamo da Cettigne:

Nel negozio di un argentiere di Cettigne presentemente si lavora intorno ad una culla di argento che il principe Nicolò invierà in dono alla propria figlia, la regina Elena d'Italia.

La culla, tutta in argento, pesa venti chilogrammi e viene lavorata secondo il modello fatto da un artista montenegrino.

Dalla parte della testa elevasi un cerchio che porta una stella nella forma di una cometa ed inoltre gli stemmi italiano e montenegrino in artistico lavoro a cesello, contornati di foglie di alloro, che scendono, circondando con una magnifica ghirlanda tutta la culla.

Dalla parte dei piedi trovasi, in una posa artistica, un amorino, come se stesse vegliando il fanciullo dormente.

La culla reale costerà oltre diecimila lire.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 aprile

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,9; ore 15: 737,8; ore 21: 737,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: ser. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 9,3 — Massima + 14,6

(Piazza Castello - Nella cupola al Nord di Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22 . . . + 17,1
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 . . + 8,0
23 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 22, tramonta alle ore 18, minuti 50.
Giorno della luna 7°. Primo quarto alle ore 17, m. 18.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 773 sul Baltico; minima di 756 sulle Ebridi e sul Portogallo.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso ovunque fino a tre millimetri sulle coste sicule joniche. Temperatura poco variata sull'Alta Italia, aumentata altrove; pioggerelle sulle isole. Stamane cielo vario in Romagne, Marche, Puglie e penisola salentina, generalmente nuvoloso altrove; venti deboli o moderati intorno a levante. Barometro massimo a 764 sul Veneto, a 761 sulle isole.

Probabilità: venti deboli e moderati del primo quadrante sull'Alta Italia intorno a levante; cielo nuvoloso quasi ovunque.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 aprile.

Rendita corso legale **101 15.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	105 35	105 45	— —	— —
Svizzero 4 1/2	105 10	105 20	— —	— —
Germania 4 1/2	129 92 1/2	130 02 1/2	— —	— —
Londra 4	26 53	26 55	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni in scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 101 17 1/2, 101 20.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 20, 101 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	846 — 847 —	Cred. It.	537 —	— —
Ferr. Mer	721 — — —	B. Sconto	160 50	160 —
Ferr. Med.	531 50 532 —	Carburo P.	160 50	— —
B. Comm.	652 — 653 50		130 —	— —

Cronaca della Borsa. — 24 aprile. — La chiusura di Parigi, alla quale poco si bada quando porta sostegno sulla nostra Rendita, servì ieri sera, colla sua lieve debolezza, a deprimere i prezzi della riunione serale di Genova. Questi furono stamane legittimo pretesto ai corsi pesanti di Milano e, conseguentemente, a quelli nostri, assai deboli, malgrado molti buoni continuati acquisti.

I riporti in lieve tensione per la Rendita, pagandosi correntemente 22 1/2 centesimi, sono sempre facili e miti pei valori, ed oscillano dal 4 al 3 0/0 a seconda dei titoli e delle contropartite. A noi sembra che in generale i corsi odierni permetterebbero per molti valori una qualche riserva, ove non la rilasciasse quel senso di sfiducia generale iniziato con lungo artificio, con mezzi non sempre lodevoli e con successo superiore alle speranze.

Ora forse si specula ancora su questa sfiducia e si prepara alla chetichella il gioco inverso. Quindi allora, alle scoperte! e le vittime saranno sempre le stesse.

Il cambio a 105 40.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

23 aprile 1901 (ore 15).

Valori	MILANO		GENOVA		ROMA		FIRENZE	
Rend. It. 5 0/0 cont.	101	25	101	17 1/2	101	15	101	15
Id. fine mese	101	25	101 20	1/4	101	22 1/2	101	25
Id. 4 1/2 0/0	111	26	111	25	111	—	111	25
Az. Meridionali	721	50	721	—	721	—	720	1/2
» Mediterranee	532	50	532	—	532	—	532	1/2
» Cred. Fond. It.	—	—	—	—	492	—	—	—
» Banca d'Italia	848	50	848	—	849	—	850	—
» B. Comm. It.	680	—	683	—	—	—	—	—
» Credito Italiano	531	50	532	—	—	—	—	—
» B. Sconto e Sete	—	—	161	—	—	—	—	—
» Banca Generale	—	—	—	—	—	—	—	—
» Rubattino	463	—	462	—	—	—	—	—
» Raffineria	374	—	374	—	—	—	—	—
» Soc. Carb. Rom.	—	—	193	—	—	—	—	—
» Carb. Aosta	—	—	316	—	—	—	—	—
» Acciaieria Terni	1278	—	1276	—	—	—	—	—
» Costr. Venete	—	—	—	—	—	—	—	—
» Edison	475	50	—	—	—	—	—	—
» Metallurgica It.	—	—	163	—	—	—	—	—
» Molini di Roma	—	—	—	—	95	—	—	—
» Omnibus Roma	—	—	—	—	162	—	—	—
» Gas di Roma	—	—	—	—	775	—	—	—
» Condotte Acqua	—	—	—	—	240	—	—	—
» Ferriere Ital.	—	—	128	—	—	—	128	—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—	—	—	—	—	—	—	—
» Ferr. Merid. 3 0/0	—	—	—	—	—	—	—	—
Chèques Parigi	105	475	105	375	105	45	105	425
» Svizzera	—	—	—	—	—	—	—	—
» Londra	26 50	1/2	26	505	—	—	—	—
» Germania	129	875	129	90	—	—	—	—

GENOVA, 23, ore 22,5. — Rendita It. 5 0/0 101 10 — Id. f. m. 101 22 — Id. 4 1/2 0/0 111 25 — Banca d'Italia 848 — Banca comm. it. 684 — Credito italiano 531 — Banco Sconto 161 — Ferr. merid. 721 — Mitel 532 — Rubattino 462 — Raffineria L. 374 — Industrie Zuccheri 325 — Acciaierie di Terni 1278 — Ferriere italiane 128 — Metallurgica italiana 163 — Carburo romano 318 — Carburo Aosta 193 — Acqued. Galliera 250 — Cambio 105 40.

Pesanti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 35
» » 3 1/2 0/0	102 80
Rendita italiana 5 0/0	96 22
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	94 5/16
Obbligazioni Lombarde	369 50
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	24 57
Banca di Parigi	1075 —
Tunisine	492 —
Egiziano 4 0/0 unif.	inquotato
Rendita Ungherese 4 0/0	100 80
Rendita Spagnuola Estero	72 97
Banca Ottomana	555 —
Argento fino	101 25
Credito Fondiario	— —
Suez	3707 —
Lotti Turchi	117 25
Ferrovie Meridionali	682 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	25 65
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	36 10
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 23.

Rendita Austriaca	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	101 [illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	117 75
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	78 90	Obbl. di Roma	97 40
Credito Austr.	218 60	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	24 40		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglese	94 5/16	Egiziano 1890	100 5/8
Rendita italiana	95 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	27 15/16		
Spagnuolo	72 1/2	Riserva della Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	23 7/8		

Cambio ufficiale pel 24 aprile L. 105 38

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 19 aprile. — Pesi carta 230 40 per 100 pesi oro.

Lisbona, 19 aprile. — Aggio dell'oro a 41 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 22 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 101.

Londra, 20 aprile. — Pence 27 5/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 aprile. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Carbone e merci.

Genova, 23 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1147 carri, di cui 475 di carbone pei privati e 132 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 202, di cui 131 di merci per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera) — 22 — 23

		22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	23 30	23 20
» — per maggio	»	23 60	23 40
» — a 4 mesi da maggio	»	24 10	24 —
» — a 4 mesi ultimi	»	25 10	25 —
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 50	24 10
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 75	27 37
» » a 4 mesi da maggio	»	28 37	28 37
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, aprile (sera) — 22 — 23

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani calma sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		22	23
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	200	500
per la consumazione	» »	6,700	7,300
Importazioni	» »	—	37,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	4 33/64	4 9/16
per aprile-maggio	»	4 33/64	4 9/16
per giugno-luglio	»	4 17/32	4 37/64
per agosto-settembre	»	4 27/64	4 15/32
Americani in rialzo di 1/32.			

HAVRE, aprile (sera) — 22 — 23

		22	23
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,100	3,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	23,000	15,000
Mercato calmo.			

BREMA, aprile (sera) — 22 — 23

Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» disp. Rimb.	6 80	6 75

ANVERSA, aprile (sera) — 22 — 23

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	17 40
» » per luglio	»	18 40	18 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

MAGDEBURGO, aprile (sera) — 22 — 23

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania 88 disp. Rmk.	9 05	9 —

MARSIGLIA, aprile (sera) — 22 — 23

Frumenti — Importazione quintali	16,183	15,500
» Vendite	500	—
Affari nulli.		

MERCATO DI NEW YORK		22	23
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 65	7 65
» » a Filadelfia	»	7 55	7 55
Cotone Middling	»	8 7/16	8 7/16
» » a New Orleans	»	8 3/8	8 3/8
Entrata cot. nella giorn. balle N.		12,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	11,000
» pel Continente	»	5,000	6,000
Frumento rosso	D.	87 —	81 1/8
Grano turco	»	51 3/8	51 1/8
Farine extra	»	2 90	2 90
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 3/8	6 —
» — » good pel corrente	»	5 10	5 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/16	3 11/16

Torino. — *Mercato dei cereali 23 aprile 1901.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 50 a 28 00. — Grani nazionali di altre provenienze da 27 00 a 28 50 — Grani esteri di forza, da 27 25 a 28 00 — Granoni da 18 00 a 19 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 19 75 a 20 25 — Avene da 20 50 a 21 00 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segala da 19 75 a 20 75 — Riso mercantile da 30 75 a 33 00 — Riso fioretto da 34 75 a 36 25 — Farine marca numero uno da 36 00 a 36 50 — Farina marca B. da 35 00 a 35 50 — Semola dura da pasta da 36 75 a 39 75 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 75 a 10 00 — Vitelli da 7 50 a 8 75 — Buoi e manzi da 6 50 a 8 00 — Torelli, moggie o manze da 6 00 a 5 50 — Vacche e soriani di genere da 5 75 a 7 00 — Suini da 9 75 a 9 10 — Montoni, pecore e capre da 5 00 a 4 75 — Agnelli da 9 25 a 9 50 — Capretti da 10 25 a 10 60.

Saluzzo, 23 aprile. — Frumento al quint. L. 27 50 — Meliga 18 02 — Barbariato 22 50 — Segala 20 50 — Avena 21 75 — Orzo 20 75 — Fave 21 50 — Fagiuoli 25 50 — Castagne secche per miria 2 85 — Patate 1 25 — Fieno maggengo 1 10 — Fieno nuovo 0 00 — Paglia 0 61 — Pane di prima q. per chilo 0 44 — Id. di seconda 0 36 — Paste prima qualità 0 55 — Id. seconda qualità 0 48 — Riso prima qualità 0 48 — Carne di vitello 1 20 — Id. di bue 1 10 — Burro nostrano (piazza) 1 40 — Id. di montagna 2 10 — Uova alla dozz. 0 75.

Cuneo, 16 aprile — Frumento al quint. da L. 26 40 a 27 20 — Barbariato 21 00 a 22 50 — Segala da 20 25 a 21 25 — Meliga da 18 50 a 17 40 — Frumentone da 29 00 a 27 50 — Miglio da 17 50 a 18 — Riso da 30 25 a 38 00 — Crusca da 14 75 a 15 25 — Fagiuoli bianchi al q. da 24 50 a 26 — Id. comuni da 18 40 a 16 00 — Noci da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 80 a 1 00 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 38 00 — Id. 2 33 75 — Semola dura da paste 39 50.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 41 — Id. casalinga 0 34 — Id. bruno e di barbariato 0 30 — Id. grissino 0 46.

Paste di semola al chilo L. 0 58 — Farina prima qualità 0 48 — Id. seconda qualità 0 41 — Id. bruna 0 35.

Buoi da macello al miria da L. 5 50 a 6 25 — Vitelli da latte da 9 50 a 7 50 — Maiali da 6 00 a 7 00 — Montoni da 3 50 a 4 00 — Agnelli da 6 00 a 7 00.

Carne di bue al chilo L. 1 41 — Id. di vitello 1 51 — Id. di vacca 1 24 — Id. di maiale 1 56 — Pollame per capo 1 90 — Uova alla dozzina 0 70.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, 23 corr., improvvisamente rendeva l'anima a Dio

Annetta Paruzzo ved. cav. G. Seave

Le figlie GIUSEPPINA, ANNETTA e ROSA ed i parenti tutti, costernati, ne danno il triste annunzio.

I funebri avranno luogo oggi, alle ore 16,15, partendo da via Saluzzo, 7. c 6150

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 24, ore 16,15.

1ª part.: *rossi*: Sodi-Banchini-Caroli; *azzurri*: Ziotti-Frullani-Bardi — 2ª partita: *rossi*: Gennaro-Banchini-Caroli; *azzurri*: Frullani-Gay-Rasero — 3ª partita: *rossi*: Menotti-Gay-Bardi; *azzurri*: Pauli-Saracco-Rasero.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(7)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Benchè il desolante pronostico del dottore fosse tenuto nascosto all'inferma, questa non si faceva illusioni; da lungo tempo ella si preparava alla morte.

Il dramma intimo che svolgevasi intorno a lei non sfuggiva alla sua perspicacia; il suo cuore di madre credeva d'aver indovinato che Leone, amato da Regina, non corrispondeva al suo amore, che egli amava Maria.

Desiderosa, innanzi tutto, della felicità di suo figlio, ella volle assicurarla prima di morire.

Chiamò al suo letto Leone e tentò di confessarlo:

— Tu ami Maria — gli disse.

E lui, che ancora non aveva voluto riconoscere ciò che era nato nel suo cuore, esitò prima di rispondere..... Temeva, dicendo la verità, che sentiva chiara in quel momento, di dare un colpo fatale a sua madre..... Sapeva che ella desiderava il suo matrimonio con Regina; era convinto che ella ci tenesse enormemente a vederlo divenir marito di sua nipote..... Poteva egli darle un gran dolore in quel momento in cui stava, forse, per perderla presto?..... No, non poteva..... E, con voce calma, assicurò alla baronessa che s'ingannava.

Quella pietosa menzogna era, nel pensiero di lui, la miglior prova d'affetto che poteva dare alla morente madre.

— Tanto meglio se m'inganno, — disse ella visibilmente soddisfatta; — so che Regina ti ama ardentemente, appassionatamente, e che, se non la sposassi, come ella è, adesso, quasi in diritto di aspettarsi, ne sarebbe disperata... Ma sono madre innanzi tutto, e non voglio che tu sacrifichi la tua felicità a tua cugina..... Certo che morrei più tranquilla se sapessi la figlia della mia povera sorella moglie di mio figlio; ma se, come mi è parso di comprendere, tu amassi Maria.....

Leone dovette farsi forza per rispondere:

— Ho per la signorina Maria l'ammirazione la più simpatica; ma non c'è stato nulla fra noi che possa distruggere i desiderî che tu hai formato relativamente al mio matrimonio con mia cugina. Quel matrimonio è opera tua, cara madre, e si farà, sta tranquilla.

Benchè Leone avesse cercato di mettere negli accenti della sua voce, parlando dell'orfanella, tutta la freddezza possibile, la baronessa non fu completamente convinta.

Dopo di lui, quand'egli l'ebbe lasciata, fu Maria che ella confessò.

— Sei ben certa, figliola mia, che Leone non abbia per te altro che un'amicizia fraterna? Ci tengo a vederci chiaro a quel riguardo. Tu sai che mia nipote e lui sono fidanzati; ma io mi rimprovererei di lasciar fare quel matrimonio quando non fossi certa che il cuore di mio figlio non fosse libero.

La povera Maria non doveva mai esserai trovata in una condizione tanto crudele. Ella non aveva potuto far a meno d'accorgersi che Leone la amava, ed ella pure doveva amarlo perchè la sua voce era ben tremante quand'ella rispose:

— E' quasi un oltraggio, signora, supporre che una povera orfana come me sia capace di aver voluto conquistare il cuore d'un uomo ricco e nobile come il suo signor figlio. Io non mi sono mai accorta che egli abbia per me altro sentimento che quello d'un'amicizia fraterna. Di quell'amicizia io posso andarne fiera; arrossirei, al contrario, del suo amore.

— E perchè? — domandò la baronessa?

— Perchè il signor barone di Mancelle non acconsentirebbe mai ad accettarmi per nuora, — disse Maria senza poter reprimere uno scoppio di pianto, — e non potendo essere moglie del signor Leone.....

— Ti comprendo, — replicò l'inferma, — ma tuttavia, se vi amaste, ci avrei degli ostacoli che m'incaricherei di togliere.

Maria s'asciugò gli occhi, e, con voce chiara:

— Il signor Leone, — disse, — è fidanzato colla signorina di Terrias, ed è lei che egli ama. Stia tranquilla, signora; nulla verrà a contrariare un matrimonio da lei desiderato e preparato.....

Pochi istanti prima, Leone aveva fatto la medesima promessa a sua madre. La baronessa abbracciò Maria e la mandò a riposarsi un poco. La fanciulla aveva passato due notti consecutive presso la sua benefattrice e aveva l'aria molto stanca.

Quand'ella uscì dalla camera dell'inferma, questa fece pregare Regina di venire a vederla.

Mentre tutti, al palazzo di Mancelle ammiravano le alte qualità di Maria Mardieux e la trattavano con rispetto, Regina, l'orgogliosa brasiliana, pareva trovar piacere nel contrariarla, nell'umiliarla continuamente. La signorina di Terrias non si dava la pena di nascondere il dispetto che provava nel vedere che si considerava quell'orfanella, senza gran nome e senza fortuna, come se fosse stata della famiglia; e lo faceva pagare con mille vessazioni; riguardi, il rispetto che per lei avevano gli altri.

Maria, piena di dignità, soffriva molto di quelle maniere insolenti della brasiliana, dalle umiliazioni che da lei le venivano; ma per riconoscenza per la baronessa, per deferenza pel barone, e, forse, per amore di Leone, soffriva e taceva.....

Entrando nella camera della baronessa, Regina disse:

— Stavo per l'appunto per salire a vederti zia mia. Come stai?

— Un po' meglio, mia cara, quest'oggi. Siedi qua presso di me, perchè voglio parlarti..... e tu devi rispondermi francamente.....

— Non dubitarne, zia.

— Dimmi, Regina, — domandò la baronessa, — c'è qualcuno in questa casa che tu non ami.

— Chi sarebbe?

— Maria.

— T'inganni, zia mia. Io nè amo, nè odio la signorina Mardieux. Ella mi è assolutamente indifferente — soggiunse Regina in tono sdegnoso.

— Gli è che m'era parso di vedere nel tuo modo di comportarti con lei..... una minuscola..... di gelosia.

— Io, gelosa di quella signorina! — esclamò Regina. — E perchè, buon Dio, dovrei esserlo? Che ho da invidiarle? Io sono ricca ed ella è povera; io vivo in mezzo alla mia famiglia ed ella è un'orfanella ricoverata e mantenuta per carità; non è brutta, ne convengo, ma credo bene di non esserlo, io, più di lei..... Non vedo davvero che cosa potrebbe far nascere in me quella gelosia di cui tu parli.

— E..... Leone? — domandò dolcemente la baronessa.

Regina dette in una risata canzonatoria.

— Ma qual idea ti vien mai, zia mia? Credi che Leone faccia attenzione a quella..... persona?..... E la guardasse pure, egli ha troppo il sentimento della distanza che lo separa da lei..... E poi, no, non aver timori..... Egli è mio fidanzato e saprei contenderlo a chiunque..... Lo amo con tutte le forze della mia anima..... Ho giurato d'essere sua moglie..... E non sarà certamente la signorina Mardieux che me lo rapirà. Del resto, egli mi conosce, sa che non sopravviverei al suo abbandono e non vorrebbe aver da rimproverarsi.....

(Continua).

ROUX e VIARENGO Editori — Torino

La Riforma Sociale

diretta da F. S. NITTI, professore nella R. Università di Napoli e da LUIGI ROUX, senatore del Regno e redatta dal prof. L. EINAUDI, libero docente nella R. Università di Torino.

Nel fascicolo di aprile pubblica, come « articolo di fondo », uno studio rigoroso ed erudito del dottor *Fabrizio Natoli* sul prezzo di monopolio.

Nelle « Questioni del giorno », l'onorevole professore *Majorana*, deputato al Parlamento, scrive sul « Regime parlamentare alla fine del secolo XIX.

Don Damian Isern scrive un articolo sulla « Spagna dopo la guerra. »

La terza questione del giorno è dovuta al professore *Augusto Graziani*, della R. Università di Napoli, intorno al « Programma finanziario del Ministero, e l'imposta sulle successioni. »

Nella rubrica delle rassegne, T*** scrive una « Rassegna doganale » che tiene al corrente delle ultime tendenze per quanto si riferisce alla formazione dei trattati di commercio.

Nella « Rassegna ferroviaria » il dott. *Attilio Cabiati* traccia i risultati che possono essere fecondi di ammaestramenti anche per noi.

La « Rivista delle Riviste » è, al solito, ricca di sunti degli articoli più notevoli comparsi nell'ultimo mese. Diffuse specialmente le notizie sulle « Questioni municipali. »

Il « Bollettino bibliografico », le « Notizie ed appunti », il « Diario italiano ed estero » e la « Cronaca economico-finanziaria » completano il fascicolo.

Per abbonamenti rivolgersi agli Editori, piazza Solferino, Torino.